



CONFINDUSTRIA  
Mezzogiorno

## **IL PIANO PER IL SUD**

a cura di

Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini

Quaderno n. 76



**STUDI E DOCUMENTI**

Il presente quaderno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 1 marzo 2011

Il disegno di copertina è di Domenico Rosa

## INDICE

Presentazione	5
Il Piano per il Sud – Analisi e valutazioni	
1. Il documento programmatico	9
2. Risorse finanziarie	11
3. Decreto legislativo sulle risorse aggiuntive	11
4. Decreto per la perequazione infrastrutturale	12
5. Delibera CIPE di attuazione	12
6. Osservazioni	13
7. In conclusione	15
<i>Allegati</i>	
<i>Piano nazionale per il Sud</i>	19
<i>Schema di Decreto legislativo in materia di risorse aggiuntive</i>	49
<i>Decreto sulla perequazione infrastrutturale</i>	57
<i>Delibera CIPE di attuazione</i>	63
<i>Delibera CIPE di ricognizione delle risorse 2000-6 (luglio 2010)</i>	75
<i>Appendice</i>	
<i>Proposte delle parti sociali su crescita ed occupazione – Mezzogiorno</i>	83



## PRESENTAZIONE

*Il Piano per il Sud, presentato dal Governo alla fine di novembre 2010, rappresenta il punto di caduta di una riflessione di lunga durata su efficienza ed efficacia delle politiche per il Mezzogiorno.*

*Infatti, già con la manovra d'estate del 2008 (DL 112), il Governo, aveva avviato un processo di razionalizzazione e concentrazione degli interventi aggiuntivi per il Mezzogiorno finalizzato a riutilizzare le risorse FAS ante 2006 non ancora impegnate, a concentrare le risorse FAS nazionali 2007-13 in 3 fondi<sup>1</sup>, a riprogrammare le risorse liberate. Successivamente, la quota nazionale di risorse FAS è stata oggetto di numerosi interventi di riduzione della dotazione finanziaria e di concentrazione dei fondi su specifiche priorità: tipico di questa azione è stato il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga<sup>2</sup>.*

*Tutti gli interventi realizzati tra il 2008 ed il 2010, tuttavia, hanno riguardato o singoli interventi o aspetti finanziari, non il quadro programmatico complessivo. Di grande importanza, da questo punto di vista è la Delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010, che avvia la ricognizione dello stato degli interventi finanziati con risorse FAS 2000-6 e con risorse liberate. Il Piano per il Sud interviene proprio su questo aspetto, ridefinendo la cornice strategica per gli interventi di riequilibrio per lo sviluppo delle regioni meridionali.*

*Due sono i motivi di fondo che ispirano questa azione: da un lato, l'insufficienza dei risultati ottenuti dalla politica in termini di riduzione del divario, dall'altro la bassa efficienza delle amministrazioni pubbliche nell'utilizzo delle risorse a disposizione.*

*Le profonde conseguenze della crisi economica e finanziaria che hanno fatto perdere al Sud quasi 6 punti di PIL nel biennio 2008-2009 e oltre 230.000 posti di lavoro, non hanno fatto che rendere più urgente la necessità di un intervento.*

*Questa consapevolezza appare diffusa non solo nelle istituzioni ma anche, e forse in primo luogo, nella società. Le organizzazioni di rappresentanza degli interessi delle imprese e dei lavoratori sono state in prima linea nello sforzo di arginare gli effetti di tale crisi e hanno più volte sottolineato con forza l'opportunità di un'azione decisa per promuovere la ripresa economica e, sul medio periodo, un miglioramento strutturale del contesto socio economico del Sud.*

---

<sup>1</sup> Fondo per le infrastrutture strategiche, Fondo per il sostegno dell'economia reale, Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

<sup>2</sup> Tali interventi hanno costituito oggetto di numerose analisi, tra le quali: Rapporto Svimez 2010 sull'economia del Mezzogiorno, Roma, Il Mulino 2010, cap. V; Dipartimento 2009 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, Roma, 2010; CNEL, Consulta per il Mezzogiorno – Programmazione 2007-13 dei Fondi Europei e dei Fondi FAS: il punto di vista del partenariato socio-economico, a cura di M. Sabatini e P. Zeno, Roma, 2010.

*Inoltre, hanno convenuto di ricomprendere tra le questioni prioritarie affrontate dal tavolo su crescita ed occupazione la questione del rilancio del Mezzogiorno<sup>3</sup>. E' interessante notare che il Piano per il Sud riprende in buona parte le proposte delle parti sociali, cosicché può essere osservata, una sostanziale convergenza sugli obiettivi da perseguire e sugli strumenti da utilizzare.*

*In particolare, tra i due documenti si riscontra una uniformità di vedute tra Governo e parti sociali su:*

- la necessità di ristabilire un metodo sistematico di collaborazione istituzionale aperta al coinvolgimento delle parti economiche e sociali, in particolare rafforzando la capacità dell'amministrazione centrale di coordinare la politica;*
- la necessità di razionalizzare e rendere più efficace l'utilizzo delle risorse aggiuntive (nazionali e comunitarie) in presenza di persistenti tensioni sugli equilibri di finanza pubblica;*
- l'opportunità di concentrare gli interventi, sia dal punto di vista tematico (individuando poche priorità strategiche), sia dal punto di vista progettuale (incrementando dimensioni medie dei progetti);*
- il rafforzamento della qualità dei progetti, attraverso una loro selezione più attenta alla capacità di incidere sugli indicatori di divario;*
- la semplificazione del sistema di incentivazione agli investimenti delle imprese, mediante un più diffuso utilizzo di meccanismi automatici di agevolazione come il credito d'imposta per gli investimenti;*
- l'assoluta priorità, per la ricostruzione di un ambiente sociale oltre che economico favorevole allo sviluppo, degli interventi sulle precondizioni dello sviluppo: legalità, sicurezza, istruzione, energia, qualità dei servizi pubblici;*
- la necessità di tenere collegato il riordino della politica di riequilibrio al processo del federalismo fiscale, in maniera tale da provvedere in unica soluzione al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione meridionale, ma anche alla necessaria opera di perequazione rispetto alla quantità ed alla qualità dei servizi.*

---

<sup>3</sup> Il tavolo su crescita e occupazione è un'iniziativa promossa dalle parti sociali finalizzata ad avanzare delle proposte condivise sulle tematiche del lavoro e dello sviluppo. Il tavolo è stato articolato in 7 gruppi di lavoro: 1) emergenze sociali; 2) produttività; 3) Mezzogiorno; 4) semplificazione/efficienza della PA/appalti; 5) ricerca e innovazione; 6) spesa pubblica/costi della politica/federalismo; 7) fisco.

Hanno preso parte ai lavori rappresentanti di: CGIL, CISL, UIL, UGL, ABI, ANIA, Rete impresa Italia, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Casartigiani, Confai, Confagricoltura, Coldiretti, Lega delle Cooperative, Confcooperative, CIA, AGCI, CLAAI. I documenti prodotti dal lavoro dei tavoli è disponibile all'indirizzo: [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)

*Questa convergenza di vedute non è casuale.*

*Essa riflette una sostanziale convergenza delle valutazioni sulla programmazione 2000-6 dei fondi strutturali e del FAS (da quelle effettuate da esperti indipendenti, a quelle di Banca d'Italia, Confindustria, CNEL, SVIMEZ), concordi nell'indicare sia pure con accenti diversi, in tali punti le questioni di maggiore criticità dell'esperienza italiana.*

*D'altro canto, l'attenzione sui temi della governance, della concentrazione, della maggiore attenzione ai risultati, dell'adozione di un quadro di programmazione più stringente, dell'opportunità di servirsi di condizionalità e premi, della semplificazione, riflette lo stato del dibattito a livello europeo sulla impostazione delle politiche di sviluppo, anche guardando agli anni successivi all'attuale fase di programmazione. Non a caso i principi che stanno alla base del Piano per il Sud sono gli stessi che ispirano la V Relazione sulla coesione economica e sociale, recentemente presentata dalla Commissione Europea per iniziare a disegnare la politica di coesione per il post 2013.*

*Anche l'idea che le risorse debbano essere concentrate, a livello europeo e nazionale, sugli obiettivi e sui traguardi di Europa 2020, delineando una strategia per una crescita basata sulla conoscenza, inclusiva e sostenibile, è un altro, importante, punto di convergenza.*

*C'è tuttavia un ulteriore, fondamentale, elemento che favorisce una elevata omogeneità di opinioni sulla strategia che si va delineando: la necessità di dimostrare l'effettivo valore aggiunto e l'utilità ed efficacia di queste politiche.*

*Sia a livello comunitario, sia a livello nazionale una politica di riequilibrio, con risorse consistenti e strumenti di governo adeguatamente rafforzati, si giustifica se è in grado di dimostrare la sua efficacia nella riduzione dei divari, nella creazione di opportunità d'investimento e di occasioni di lavoro, nell'aumento del benessere dei cittadini.*

*Le politiche sin qui seguite non sono state in grado di assicurare risultati tangibili in questa direzione, a livello comunitario ed ancor più a livello nazionale, ed è questo il motivo per cui una riforma della politica di coesione, in Europa come nel Mezzogiorno, è urgente.*

*Tanto più gli attori (tutti gli attori dello sviluppo, a tutti i livelli) sapranno mettere subito mano ai ritardi ed alle disfunzioni della politica, tanto più avranno le carte in regola per sostenere l'opportunità di una prosecuzione futura degli sforzi volti a riequilibrare i processi di sviluppo sul territorio.*

*Il Piano per il Sud ed i provvedimenti di accompagnamento (il Decreto sul riordino delle regole della politica aggiuntiva, il Decreto sulla cosiddetta "perequazione infrastrutturale", la Delibera CIPE di attuazione), provano a fare proprio questo: dare nuova priorità e nuovi obiettivi alla politica rendendola al tempo stesso più efficiente, con nuove regole e nuovi strumenti di attuazione. I tempi indicati dal Piano e dai provvedimenti collegati (meglio*

*precisati nel cronogramma adottato dal Consiglio dei Ministri del 9 febbraio scorso dedicato allo sviluppo), sembrano cogliere l'urgenza di rendere rapidamente concreto il disegno. La maggior parte delle azioni (dalla revisione dei programmi FAS regionali, all'attivazione dei tavoli con le amministrazioni interessate; dalla verifica sulla fattibilità dei grandi progetti, alla conclusione della istruttoria sulle risorse liberate) deve infatti, essere realizzata in tempi molto rapidi, dai 30 ai 45 giorni dall'approvazione della Delibera CIPE. Già entro la fine di aprile 2011, dunque, il piano dovrà tradursi nelle prime scelte concrete: da questo punto di vista, genera preoccupazione la decisione della Delibera CIPE di rinviare alla fine dell'anno i tempi per l'impegno delle risorse comunitarie. Di fronte a percentuali di spesa assai basse (7,8% alla fine del 2010) attendere un intero anno per verificare se è possibile impegnare risorse ancora ingenti potrebbe rivelarsi una scelta forse formalmente corretta ma nella sostanza molto pericolosa.*

*Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini*

*Roma, marzo 2011*

## IL PIANO PER IL SUD – ANALISI E VALUTAZIONI

Il Piano per il Sud è un *documento programmatico* approvato dal Consiglio dei Ministri del 26 novembre 2010, finalizzato al riordino della politica e degli interventi per lo sviluppo delle regioni meridionali. Ispirandosi ai principi ed alle strategie che stanno caratterizzando il dibattito sullo sviluppo a livello europeo prevede: la concentrazione delle strategie, dei programmi e delle risorse su pochi obiettivi prioritari; un maggiore orientamento ai risultati; un più forte coordinamento centrale della politica; l'assegnazione di precise responsabilità alle amministrazioni competenti per l'attuazione delle priorità. Nel delineare interventi e strategia, il Piano fa esplicito riferimento alle proposte delle parti sociali su crescita ed occupazione nel Mezzogiorno.

Il Piano si raccorda con due decreti attuativi del federalismo fiscale ed una Delibera CIPE:

- il decreto legislativo, sulle risorse aggiuntive in attuazione dell'art. 16 della Legge n. 42 del 2009 che dovrà garantire il coordinamento della riforma federalista con la politica di coesione e l'impiego di risorse aggiuntive;
- il decreto interministeriale di attuazione dell'art. 22 della Legge n. 42 del 2009 in materia di perequazione infrastrutturale, che stabilisce le modalità con le quali si procede alla ricognizione degli interventi necessari a realizzare la perequazione infrastrutturale e i criteri per la individuazione degli interventi infrastrutturali da finanziare a questo scopo;
- la Delibera CIPE contenente obiettivi, criteri e modalità per l'attuazione degli investimenti finanziati con le risorse FAS e per l'accelerazione degli interventi finanziati dai fondi strutturali 2007-2013.

### 1. Il documento programmatico

Partendo dalla necessità di superare la logica eccessivamente localistica e la scarsa efficienza ed efficacia della spesa che fin qui hanno caratterizzato le politiche per il Sud, le priorità strategiche indicate dal Piano riguardano:

- a) infrastrutture per lo sviluppo, ed in particolare il trasporto ferroviario e stradale (AC Napoli – Bari – Lecce – Taranto; AC Salerno – Reggio Calabria; AC Catania – Palermo). Per quanto riguarda il trasporto stradale, il Piano fa riferimento alle opere comprese nell'allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica, incluso il Ponte sullo Stretto. Sono, inoltre, compresi gli interventi per la valorizzazione del patrimonio museale e archeologico del Mezzogiorno e la qualificazione dell'offerta turistica, nonché un piano di interventi per portare la banda larga ai cittadini delle 8 regioni meridionali;
- b) infrastrutture per la tutela ambientale, definite dal Piano di azione per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- c) scuola di qualità e formazione professionale per la valorizzazione dei talenti, mediante il completamento dell'infrastrutturazione informatica dei laboratori didattici; la riqualificazione infrastrutturale degli edifici scolastici

del I e del II ciclo; il programma per l'avviamento alla ricerca scientifica e tecnologica riservato agli studenti della scuola superiore presso università e strutture pubbliche di ricerca;

- d) università e ricerca, con l'obiettivo di accrescere l'efficacia dei fondi destinati alla ricerca e sviluppo tecnologico e all'innovazione, (stimabili in oltre 10 miliardi di euro disponibili nell'ambito della politica di coesione 2007-13). In particolare, il Piano prevede la realizzazione di un numero limitato (3/4) di "grandi attrattori di investimenti ed intelligenze", come Distretti ad alta tecnologia e Poli Integrati di Ricerca - Alta Formazione - Innovazione;
- e) servizi pubblici locali, puntando al superamento di una serie di carenze (particolarmente gravi per il servizio idrico e per quello dei rifiuti) relative all'affidamento delle gestioni, alla regolazione per contratto, alla verifica degli obblighi di gestori ed enti locali;
- f) sicurezza e giustizia, prevedendo, tra l'altro, la prosecuzione dei programmi di interventi infrastrutturali per la sicurezza; interventi per la sicurezza degli appalti pubblici; un Piano straordinario di lotta al lavoro sommerso; la promozione di un'azione di potenziamento della "filiera della legalità"; l'accelerazione al Sud della riforma sull'obbligo di procedure conciliatorie al fine di ridurre l'indice di litigiosità;
- g) riforma degli incentivi all'investimento, fondata su automaticità, semplificazione e concentrazione degli strumenti. L'obiettivo del Piano per il Sud è di attivare un sistema degli incentivi che favorisca la crescita dimensionale delle imprese meridionali e che si concentri prevalentemente sul credito d'imposta e la fiscalità di vantaggio resa possibile dalle norme di anticipazione del federalismo fiscale. Andranno inoltre adottati sistemi incentivanti per accrescere la produttività del lavoro, l'emersione, nonché la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- h) Banca del Mezzogiorno, istituzione finanziaria di secondo livello, che opererà attraverso una rete di banche sul territorio, banche di credito cooperativo e banche popolari, che diverranno socie, nonché utilizzando la rete degli sportelli di Poste Italiane. La banca svilupperà il credito a medio-lungo termine per favorire la nascita e l'espansione di piccole e medie imprese e si porrà come banca di garanzia, per facilitare l'accesso al credito tramite gli sportelli della rete aderente alla banca, e per svolgere il ruolo di facilitatore per l'aggregazione dei Consorzi di Garanzia Fidi al fine di potenziarne l'efficienza. Sarà un primario operatore nella gestione di strumenti di agevolazione, a carattere sia nazionale sia sovranazionale, anche offrendo consulenza e assistenza alle piccole e medie imprese per il loro utilizzo;
- i) Pubblica Amministrazione, da rendere al Sud più capace e moderna come condizione essenziale per migliorare la competitività del sistema socioeconomico meridionale.

## 2. Risorse finanziarie

Il quadro finanziario articolato per le risorse (fondi comunitari e nazionali aggiuntivi, risorse ordinarie convergenti verso gli obiettivi di priorità) dovrà essere definito (il Piano fissava un termine temporale di 30 giorni dalla sua approvazione) in accordo con le amministrazioni interessate per ciascuna delle priorità del Piano. Sulla base delle precedenti ricognizioni condotte, il quadro finanziario presumibile è composto da:

Per quanto riguarda le risorse nazionali:

- risorse FAS 2000-6 non utilizzate, pari 6,7 miliardi di euro;
- quota parte (non ancora identificata) delle risorse FAS 2000-6 oggetto di verifica da parte del Ministero, sia in quanto caratterizzate da un avanzamento inferiore al 10%, sia in quanto liberabili per effetto della rendicontazione dei relativi progetti alla Commissione Europea. Le risorse oggetto di verifica ammontano complessivamente ad oltre 11 miliardi di euro;
- risorse FAS 2007-2013 della quota regionale, pari a 21,3 miliardi di euro.

Si tratta di un totale compreso tra i 28 e i 39 miliardi di euro, a cui deve essere applicata la riduzione lineare del 10% decisa dalla manovra d'estate (v. oltre).

Per quanto riguarda le risorse comunitarie:

- 43 miliardi di euro di fondi strutturali e relativi cofinanziamento della programmazione 2007-2013. Occorre inoltre tenere presente che questo ammontare va ridotto della parte di fondi già impegnati e/o spesi, per cui l'effettiva disponibilità è stimabile attorno ai 20 miliardi di euro.

## 3. Decreto legislativo sulle risorse aggiuntive

Il provvedimento fornisce regole generali per il governo della futura politica di riequilibrio economico e sociale post 2013, ispirandole ad alcuni principi in continuità con l'attuale impostazione, fra i quali la programmazione pluriennale dei fondi con vincolo dell'85% per le Regioni meridionali e l'aggiuntività delle risorse. Stabilisce inoltre i criteri per l'applicazione di tali principi già nel ciclo di programmazione 2007-13.

Rispetto alla normativa vigente, il Decreto introduce alcune innovazioni importanti:

- Il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) assume la denominazione di "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione", ed è trasferito al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ha una programmazione coerente con quella dei Fondi strutturali europei. Trascorsi tre anni, sulla base dei risultati raggiunti, può essere riprogrammato.

- Per l'attuazione degli interventi, le amministrazioni competenti stipulano un "Contratto Istituzionale di sviluppo", per individuare responsabilità, tempi e modalità di utilizzo delle risorse. In particolare, il Contratto definisce le condizioni di definanziamento, anche parziale, degli interventi e l'attribuzione delle risorse ad altro livello di governo. Eventualmente il Contratto può prevedere tra le modalità attuative che le amministrazioni possano servirsi di organismi di diritto pubblico. In sede di prima applicazione, il contratto viene sperimentato già per gli interventi strategici dell'attuale ciclo di programmazione.
- In caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni responsabili (anche in caso di mancato rispetto del cronoprogramma), il Governo esercita il potere sostitutivo, anche attraverso "Commissari straordinari".

#### 4. Decreto per la perequazione infrastrutturale

Il decreto disciplina la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutica alla perequazione infrastrutturale, prevista dalla Legge sul federalismo fiscale e relativa alle infrastrutture di trasporto, alle reti, alle strutture sanitarie e scolastiche. La ricognizione è effettuata confrontando i livelli di servizio con gli standard riferiti all'intero Paese ed all'UE, ricorrendo a tecniche di analisi in grado di stabilire quali infrastrutture siano necessarie, territorio per territorio, per colmare i deficit di servizio. Gli interventi sui quali effettuare la ricognizione sono individuati nell'Allegato Infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica.

In sede di prima applicazione, le opere necessarie all'avvio della fase di riduzione dei deficit infrastrutturali sono definite entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto (marzo 2011).

#### 5. Delibera CIPE di attuazione

Con la delibera CIPE che accompagna il Piano si attiva, di fatto, il processo di revisione di tutta la programmazione (FAS e comunitaria) finalizzato a renderla coerente con gli indirizzi del Piano per il Sud. In particolare, la Delibera disciplina in dettaglio i "Contratti istituzionali di sviluppo" quali nuovi strumenti di attuazione per i progetti prioritari e/o di maggiore complessità, prevedendo: l'individuazione puntuale degli interventi, i fabbisogni a cui rispondono, gli obiettivi, il cronoprogramma degli impegni, il sistema di incentivi e penalità. In sede di prima applicazione, i Contratti potranno riguardare le risorse FAS 2000-6 (da un minimo di 6,7 ad un massimo potenziale di oltre 18 miliardi di euro) rese disponibili dalla Delibera CIPE del luglio 2010<sup>4</sup>, una volta terminate le attività di verifica previste.

---

<sup>4</sup> Si richiama l'importanza di questa delibera con la quale è stato dato avvio al processo di verifica delle risorse non utilizzate della programmazione 2000-06. Cfr. Delibera CIPE del 30 luglio 2010, n. 79 (G.U. n. 277/2010). Cfr. *ultra*, allegati.

Per quanto riguarda i fondi strutturali, per ogni Programma Operativo si stabiliscono nuovi obiettivi in termini di impegni giuridicamente vincolanti per le date del 31 maggio 2011 e 31 dicembre 2011<sup>5</sup>. I Programmi che non avranno raggiunto il livello di impegno prefissato saranno oggetto di riprogrammazione.

Sono previsti inoltre vincoli più stretti per i grandi progetti (di importo superiore a 50 milioni di €): quelli che non saranno confermati entro 30 giorni dalla data di approvazione della Delibera sono considerati non realizzabili e sono quindi oggetto di riprogrammazione.

La Delibera provvede inoltre ad allocare il taglio del FAS di 5 miliardi di € disposto dalla manovra d'estate 2010 (DL 78/2010), riducendo di circa 3 miliardi di € la quota regionale FAS e di circa 2 miliardi di € la quota nazionale. I Programmi Regionali 2007-13, con la dotazione così ridotta, vengono riesaminati dal CIPE al fine di verificarne la coerenza con gli indirizzi del Piano per il Sud.

## 6. Osservazioni

Il Piano rappresenta uno sforzo organico, complesso e fortemente integrato che va apprezzato. Positivo è, in particolare, l'alto grado di coerenza che sussiste tra le linee del Piano e quanto auspicato ripetutamente da Confindustria per rendere più efficaci le politiche di riequilibrio territoriali. Vengono, infatti, posti a base degli interventi alcuni importanti principi, più volte richiamati da Confindustria:

1. il coordinamento delle politiche: il rafforzamento dei poteri di coordinamento delle amministrazioni centrali rappresenta l'individuazione di una vera e propria Cabina di Regia, in grado di favorire finalmente una selezione progettuale davvero strategica ed evitare sprechi e bassa qualità degli interventi;
2. la concentrazione: l'idea di puntare una fetta importante delle risorse su pochi interventi, prima di tutto infrastrutturali, può consentire il superamento del principale problema delle politiche pubbliche fin qui seguite, e cioè la polverizzazione antieconomica e clientelare degli interventi sul territorio;
3. la razionalizzazione delle risorse: in una fase di risorse scarse, quelle che ci sono, nazionali ed europee, devono essere utilizzate efficacemente fino all'ultimo euro;
4. la semplificazione, la concentrazione e l'automaticità degli strumenti di sostegno agli investimenti, principio che dovrà concretizzarsi, nel nuovo assetto degli incentivi, in un ruolo centrale del credito d'imposta che dovrà progressivamente costituire la principale forma di incentivazione per gli investimenti. Le disposizioni che il Ministero dello

---

<sup>5</sup> Nella proposta iniziale del Governo la data prevista era il 30 aprile: la nuova data è stata concordata in Conferenza Unificata su proposta delle Regioni.

Sviluppo Economico sta predisponendo al riguardo dovranno essere coerenti con questo orientamento;

5. la legalità, la sicurezza, il rispetto delle regole e la certezza dei diritti come preconditione per qualunque prospettiva di sviluppo.

Anche i due decreti di accompagnamento appaiono condivisibili con riferimento alla logica che li ispira ed alle modalità che li caratterizzano.

Il primo, infatti, provvede a dare alle risorse aggiuntive nazionali una logica pluriennale tale da affiancarle effettivamente alle risorse europee, concentrandole su progetti ed interventi di carattere strategico.

La novità è rappresentata dall'adozione di uno strumento di programmazione "rafforzato" come il Contratto Istituzionale di Sviluppo<sup>6</sup> che si pone in linea con gli orientamenti assunti dalla Commissione Europea<sup>6</sup> in vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi europei, per quanto riguarda gli impegni delle amministrazioni, la valutazione degli obiettivi, il ricorso a condizionalità e sanzioni nell'utilizzo delle risorse.

Il secondo decreto fa ricorso, da un lato, ad un metodo "scientifico" nella selezione degli interventi infrastrutturali, sottraendola a valutazioni soggettive, ed accelera tale selezione.

Qualche perplessità può essere espressa sull'effettiva possibilità di esercitare poteri sostitutivi da parte dell'amministrazione centrale. Questi sono infatti promossi in attuazione dell'art.120 della Costituzione, che stabilisce i casi nei quali tale esercizio è possibile: mancato rispetto di norme e trattati internazionali; pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica; tutela dell'unità economica e giuridica; tutela dei livelli essenziali delle prestazioni. Non è certo che i ritardi nell'attuazione dei programmi possano ricadere in tale casistica. Inoltre, i poteri sostitutivi, ed in particolare il ruolo dei Commissari straordinari, sono individuati senza specificare le modalità, i casi e gli ambiti entro i quali tali poteri si possono esercitare.

Per quanto riguarda la Delibera CIPE, va osservato che a fronte di una ridefinizione più serrata dei tempi di utilizzo del vecchio e del nuovo FAS, il processo di rimodulazione dei fondi strutturali procede più lentamente e non appare destinato ad avere effetti immediati. Peraltro, la scelta di far slittare (sia pure di un mese) la prima scadenza per l'impegno delle risorse residue è un segnale ulteriore di difficoltà nella capacità di prendere in fretta e bene le decisioni necessarie.

Inoltre, il dimezzamento della dotazione del Progetto Banda Larga (da 800 a 400 milioni)<sup>7</sup> va valutato negativamente rispetto alla priorità più volte espressa da Confindustria.

Infine, occorre evidenziare l'azzeramento della dotazione finanziaria delle Zone Franche Urbane, senza che si siano stati varati provvedimenti per l'avvio delle Zone a burocrazia zero che avrebbero dovuto sostituirle.

---

<sup>6</sup> Nella V Relazione sulla coesione la Commissione europea ha proposto, per il prossimo ciclo di programmazione, l'adozione di "contratti di partnership sullo sviluppo e gli investimenti".

<sup>7</sup> Il Consiglio dei Ministri del 9 febbraio scorso ha sbloccato i primi 100 milioni di € di questa quota residua

Sullo sfondo, resta ancora irrisolta la questione della cosiddetta "nettizzazione del cofinanziamento dei fondi strutturali": la quota nazionale di risorse che affianca quelle europee continua ad essere rilevante ai fini del Patto di Stabilità interno, e rischia concretamente, come già in passato, di ostacolare in maniera esiziale qualunque tentativo di accelerazione della spesa dei fondi strutturali.

## 7. In conclusione

Il Piano per il Sud è un documento programmatico complesso, che realizza un riordino della politica molto atteso e fortemente auspicato da Confindustria.

In quanto tale, definisce una cornice alle scelte di programmazione delle amministrazioni centrali e regionali, fornendo inoltre i criteri e le regole per una più efficiente allocazione delle risorse: per tali motivi, il Piano non è immediatamente operativo.

Proprio per rispondere a questa esigenza, con il Consiglio dei Ministri del 9 febbraio scorso, il Governo ha adottato un cronogramma di attività che dovrebbe accelerarne l'attuazione, che prevede:

- entro la fine di febbraio, la conclusione del confronto preliminare con la Commissione Europea sulla rimodulazione dei programmi comunitari;
- entro la fine di febbraio, confronto con le amministrazioni centrali, i grandi enti di spesa (ANAS, FS) e le regioni per l'individuazione degli interventi;
- entro la fine di marzo la conclusione della ricognizione sulle risorse 2000-6;
- entro il 30 aprile, revisione dei programmi FAS regionali 2007-13 e approvazione degli interventi strategici nazionali.

Per produrre effetti concreti, esso necessita ora di provvedimenti attuativi (prima fra tutti la definizione del quadro finanziario), di una stretta cooperazione tra tutti gli attori interessati (Commissione Europea, Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti Locali), della definizione e del finanziamento degli strumenti di intervento (primo fra tutti un credito d'imposta per il sostegno degli investimenti delle imprese).

Si tratta di un iter certamente non semplice che dovrà essere monitorato con attenzione, per assicurare la celere attuazione del Piano.



## ALLEGATI

### 1 – Il Piano per il Sud



## PIANO NAZIONALE PER IL SUD

### LE PRIORITA' PER LA STRATEGIA DI RIPRESA SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

#### 1. Il Piano Nazionale per il Sud e il futuro della politica di coesione

Il Piano nazionale per il Sud interviene in una fase di ampio confronto a livello europeo che, nell'ambito della più ampia strategia Europa 2020<sup>8</sup>, è diretto a disegnare il futuro della politica di coesione e il suo ruolo essenziale nel contribuire a "una crescita, intelligente, sostenibile e inclusiva promuovendo al tempo stesso uno sviluppo armonioso dell'Unione e delle sue regioni grazie a una riduzione delle sue disparità regionali"<sup>9</sup>.

L'Italia ha dato negli scorsi mesi e continua a dare un contributo rilevante nell'orientare tale confronto perché il dibattito sul futuro - e la difficile fase negoziale che seguirà - siano improntati a creare le condizioni per rendere più efficace la politica di coesione e promuovere le discontinuità necessarie - sul piano dei contenuti e delle regole di programmazione e attuazione - per conseguire risultati più visibili e incisivi.

Il Piano nazionale per il Sud tiene conto dell'avanzamento di tale confronto a livello europeo, disegna un percorso caratterizzato da elementi di innovazione e di cambiamento coerenti con la posizione espressa dall'Italia, sotto molti aspetti "anticipa", a livello nazionale, alcuni degli elementi e "idee chiave" sui quali si sta concentrando il dibattito europeo e che costituiscono materia viva della consultazione in corso in Europa sulle indicazioni contenute nella Quinta Relazione sulla Coesione economica sociale e territoriale<sup>10</sup> e sulla proposta di revisione del bilancio dell'Unione Europea<sup>11</sup>

In coerenza con tali indicazioni il Piano nazionale per il Sud (insieme ai provvedimenti ad esso collegati) declina, già nell'immediato e come indirizzo da rendere operativo a partire dai prossimi mesi, i criteri di:

- **concentrazione della strategia, della programmazione e delle risorse su pochi obiettivi prioritari** (infrastrutture e beni pubblici, ricerca e innovazione, istruzione e competenze) rilevanti per lo sviluppo del Mezzogiorno;
- **maggiore orientamento ai risultati**, sostenuto da un rafforzamento della valutazione e dalla definizione di target e indicatori di risultato misurabili, legati direttamente alla policy;
- attenzione specifica ai progressi che occorre promuovere e garantire (le priorità "orizzontali": sicurezza e legalità; certezza delle regole; funzionamento della pubblica amministrazione; sistema finanziario per il territorio; semplificazione del sostegno al

<sup>8</sup> "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" – COM (2010) 2020.

<sup>9</sup> "Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" – COM (2010) 642/3.

<sup>10</sup> Commissione Europea "Investing in Europe's future", versione preliminare, novembre 2010.

<sup>11</sup> "The EU Budget Review" – COM (2010) 700.

sistema imprenditoriale) per **creare nel Mezzogiorno un ambiente favorevole e pre-condizioni adeguate al pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo.**

Perché tale strategia trovi immediata e effettiva realizzazione occorre tuttavia introdurre elementi di discontinuità rilevanti anche nelle specifiche modalità di attuazione dei programmi e delle linee di intervento in cui essa si sostanzia. Anche su questo aspetto alcune "idee chiave" del confronto in atto sul futuro della politica di coesione, gli elementi qualificanti della posizione italiana e le indicazioni del Piano nazionale per il Sud trovano punti di coerenza rilevanti. Soprattutto in ordine a due scelte essenziali in grado di innovare profondamente - rendendo concreto l'orientamento ai risultati e più selettive le scelte di finanziamento - le modalità di attuazione del Piano nazionale per il Sud.

Ai fini della selezione degli investimenti da realizzare (per singole linee di intervento e per progetti strategici), la prima di tali scelte è l'introduzione dell'analisi preventiva della effettiva **sussistenza di tutte le pre-condizioni - istituzionali, amministrative, regolatorie - necessarie per un'attuazione efficace e tempestiva degli interventi**, in tal modo assicurando un impiego delle risorse ancorato alla valutazione e all'accertamento dell'effettività dei presupposti che devono rendere tale impiego concretamente in grado di conseguire i risultati attesi.

La seconda scelta è diretta a definire **in modo chiaro e trasparente il quadro degli impegni e delle responsabilità delle amministrazioni** previste a legislazione vigente e comunque **dei soggetti istituzionali competenti e impegnati nell'attuazione delle priorità del Piano nazionale per il Sud attraverso la sottoscrizione di "contratti istituzionali"** atti fra l'altro a stabilire, oltre la sussistenza delle pre-condizioni di cui sopra: i) le modalità specifiche attraverso le quali si conseguono gli obiettivi per ogni priorità e il relativo cronogramma; ii) i target per priorità intesi come specificazione anche quantitativa dei risultati attesi dall'attuazione della strategia di priorità; iii) il sistema di responsabilità istituzionale (per singola amministrazione) attuativo della priorità con l'indicazione e la sottoscrizione puntuale dei relativi impegni ad operare in tempi certi; iv) il quadro finanziario integrato e articolato per le risorse aggiuntive (fondi comunitari e nazionali aggiuntivi) e per le risorse ordinarie convergenti verso gli obiettivi di priorità.

L'insieme degli indirizzi e delle scelte qui indicati che il Governo adotta nel Piano nazionale per il Sud (e nei provvedimenti ad esso collegati) non solo innestano elementi di innovazione nella politica di sviluppo per il Mezzogiorno ma qualificano tale politica attraverso l'introduzione e la pratica di scelte avanzate che la pongono in linea di coerenza con i tratti più caratterizzanti il percorso verso la politica di coesione europea dei prossimi anni.

## **2. Inquadramento**

Il divario di sviluppo tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese resta, da oltre 40 anni, immutato nelle sue dimensioni quantitative e ciò a dispetto della grande quantità di energie intellettuali e politiche che al suo superamento si sono dedicate e della rilevante quantità di risorse finanziarie destinate all'intervento straordinario prima e alle politiche di coesione poi.

Il divario nel PIL pro capite del Mezzogiorno rispetto al Centro Nord è oggi all'incirca uguale a quello dell'inizio degli anni 60. Cinquant'anni di storia sono un arco di tempo sufficiente a consentire un giudizio sereno sulle politiche sin qui realizzate e coinvolgono tutti i Governi che si sono susseguiti alla guida del Paese.

Restringendo lo sguardo agli ultimi quindici anni, sappiamo con certezza che la mole di risorse destinate al Mezzogiorno, risultante dalla sommatoria delle risorse comunitarie e di quelle del Fondo per le aree sottoutilizzate, non è riuscita a produrre significativi effetti di convergenza tra le due aree della nazione.

Al Sud permane più grave la condizione occupazionale ed in particolare quella dei giovani e delle donne; il contesto sociale resta fortemente degradato a causa di condizioni di sicurezza e legalità che assumono il carattere di vera e propria emergenza in vaste aree del territorio; servizi pubblici cui è legato il godimento dei diritti essenziali di cittadinanza - sanità, istruzione ed assistenza - sono erogati in quantità e qualità inferiori alla media nazionale e presentano dinamiche divergenti rispetto al resto dell'Italia; la dotazione delle infrastrutture fisiche e sociali resta inadeguata; mentre per le altre regioni europee in ritardo di sviluppo si registrano fenomeni di convergenza, per quelle meridionali il gap aumenta.

E' necessario ripensare profondamente gli indirizzi con cui le risorse finanziarie sono state finora programmate. E' indispensabile responsabilizzare tutte le amministrazioni centrali, regionali e locali e introdurre vincoli che valgano quale sanzione di scelte programmatiche disinvolute o di persistenti inefficienze amministrative. Sono gli stessi principi cui si ispira il federalismo fiscale con il quale il Governo intende migliorare qualità ed efficienza della spesa ordinaria che, rappresenta quasi il 95% della spesa pubblica nelle Regioni del Mezzogiorno.

Occorre restituire alla politica di coesione territoriale l'obiettivo che le è proprio. Non già il risarcimento ma, invece, la realizzazione di tassi di crescita superiori a quelli del resto del Paese in modo da determinare convergenza nei livelli di sviluppo.

Sorprendentemente, nel tempo questa ovvietà ha finito per passare in secondo piano e se ne ritrova traccia sempre più labile nei programmi regionali e nazionali. Si è cioè intervenuti sulle conseguenze di un inadeguato tasso di crescita agendo in una logica di supplenza dello sviluppo e della crescita piuttosto che in una logica di promozione dello sviluppo. In questo modo, la spesa è divenuta un palliativo alla mancata crescita anziché uno stimolo per crescere.

Coesione territoriale e crescita devono tornare ad essere posti nella corretta consecutio logica, per cui il disegno delle politiche di coesione deve avere come linea guida e criterio prioritario di selezione degli interventi previsti l'impatto che essi hanno sulla crescita. La politica di coesione, cioè, non deve essere considerata come risarcitoria ma come promotrice di sviluppo.

Nessuna seria prospettiva di crescita per il Mezzogiorno è possibile sino a quando le politiche di sviluppo siano nei fatti la semplice sommatoria di programmi regionali espressione di visioni localistiche che non alzano lo sguardo oltre il confine amministrativo. Il Mezzogiorno e le politiche per il suo sviluppo devono tornare a pensare

in termini di sistema economico e sociale integrato e abbandonare gli eccessi del localismo che induce al frazionamento ossessivo degli interventi e ciò a vantaggio di tutta l'Italia.

Perché questo nuovo corso sia credibile agli occhi di tutti i cittadini italiani e degli operatori economici chiamati a svolgere tutti il proprio ruolo per il definitivo superamento del più antico dei divari nazionali, è necessario partire dalla fotografia reale dello stato di attuazione delle politiche sin qui realizzate.

Questa fotografia, registrata nel Rapporto annuale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, e sancita nella Delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010, ci dice che:

- 1) Per le 8 regioni del Mezzogiorno, a fronte dei circa 16 miliardi di fondi FAS stanziati nel precedente periodo di programmazione, la spesa effettivamente realizzata è poco più di un terzo (38%);
- 2) Il 40% di queste risorse (6,1 miliardi di euro) risulta impegnato su progetti con uno stato di avanzamento variabile dallo 0 al 10%;
- 3) Sono non meno di 6 miliardi le risorse della programmazione precedente disponibili e non programmate;
- 4) L'avanzamento della spesa dei programmi comunitari 2007 - 2013 si assesta intorno ad un valore del 7% a metà del periodo di programmazione. Ciò determina il rischio concreto di incorrere nel disimpegno automatico delle risorse comunitarie. Il disimpegno dei fondi comunitari al 31 dicembre di quest'anno è stato scongiurato solo grazie alla decisione della Commissione che ha concesso termini più ampi per la rendicontazione della spesa;
- 5) Il raggiungimento degli obiettivi di spesa dei fondi comunitari al 31 dicembre 2011, ulteriormente accresciuti in seguito all'allentamento del vincolo sul 2010, appaiono allo stato problematici per quasi tutti i programmi operativi riguardanti l'obiettivo Convergenza.

Il Piano è finalizzato a introdurre una discontinuità propositiva nell'azione pubblica nel Sud che ne innalzi l'efficacia, integri gli interventi interregionali a prescindere dai confini amministrativi, dia il massimo rilievo alla misurazione e al confronto pubblico sui risultati in coerenza con l'impianto del federalismo.

Il Piano nazionale per il Sud determina questa discontinuità che si concretizza:

- in un più **forte e determinato impegno del Governo** nel suo insieme **nell'attuazione delle politiche di sviluppo e coesione**, impegno di cui costituisce un passo importante anche l'allocazione delle funzioni di coordinamento e indirizzo presso la Presidenza del Consiglio, fermo restando il ruolo di programmazione del CIPE. Impegno e determinazione che si sostanziano in un ruolo proattivo del Governo che, con le consuete forme di concertazione istituzionale, intende ristabilire principi e criteri per l'utilizzazione e la concentrazione delle risorse, nazionali e comunitarie, della programmazione 2007 - 2013 in aggiunta a quelle derivanti dalla ricognizione svolta a

luglio di quest'anno; identificare nuovi e rafforzati strumenti di attuazione degli interventi che consentano una chiara identificazione di ruoli e responsabilità e chiare condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi; prevedere meccanismi di salvaguardia delle risorse comunitarie a rischio di disimpegno. Tutto ciò è oggetto di uno schema di Delibera concernente "Indirizzi e criteri per la riprogrammazione" che sarà sottoposto al CIPE.

- nel ricorso alla leva della **riforma federalista** dello Stato per **migliorare l'efficacia della politica regionale**, come condizione essenziale per preservare e migliorare l'utilizzo delle risorse aggiuntive in un quadro di graduale ma incisiva trasformazione dell'assetto istituzionale del Paese. Il federalismo fiscale e le politiche di coesione sono naturalmente legati tra loro. L'uno, infatti, è condizione facilitante dell'altro e ne accresce l'efficacia. L'uno è condizione per il successo dell'altro. Un'amministrazione pubblica più efficiente e responsabile, meccanismi più trasparenti di apprezzamento da parte dei cittadini dell'operato dei propri amministratori producono impatti positivi anche sulla qualità ed efficacia delle politiche di coesione. Queste ultime, se ben indirizzate consentono di sostenere quell'adeguamento della dotazione infrastrutturale che serve a sostenere il passaggio alla logica del costo standard.

In esecuzione della legge delega sul federalismo, il Governo adotterà un decreto legislativo che attua l'articolo 16 della legge 42/2009 e definisce una nuova disciplina e modalità di utilizzo dei fondi destinati alla coesione territoriale allineando l'impostazione di queste politiche al mutato quadro istituzionale che il federalismo fiscale determina. A questo, si aggiunge il decreto interministeriale sulla perequazione infrastrutturale che detta regole e principi per la determinazione del ritardo infrastrutturale dei territori e degli interventi destinati al suo recupero.

- nella rapida **ricostituzione di un ambito di cooperazione istituzionale** (Centro, Regioni, enti locali, parti sociali) motivata e determinata a conseguire risultati visibili in tempi brevi in termini di sviluppo e coesione anche attraverso la condivisione di un nuovo sistema di regole che consentano ampia partecipazione, ma anche e soprattutto decisioni tempestive;
- nella necessità e l'urgenza, in questo quadro, di porre in modo nuovo la questione delle **risorse**: di misurarne la **necessità e l'adeguatezza** non rispetto a fabbisogni generici (sempre indeterminati), ma rispetto alle **capacità di utilizzarle** tempestivamente per **realizzare progetti** e interventi **utili** per la **collettività** e lo sviluppo;
- nella scelta di **concentrare** l'intervento **su poche priorità** ovvero su **beni pubblici rilevanti** e decisivi **per lo sviluppo del Mezzogiorno** sui quali il Governo e la comunità nazionale attuano uno sforzo aggiuntivo per conseguire obiettivi verificabili in tempi certi. E' una scelta che impone selezione negli obiettivi prioritari ma che implica anche che tutti gli altri obiettivi rilevanti e concorrenti si debbano continuare a conseguire aumentando l'impegno nell'attuazione dei vigenti programmi della politica regionale, riprogrammati anche sulla base dei criteri definiti nel Piano nazionale per il Sud.

### **3. Priorità del Piano nazionale per il Sud**

Principi, indirizzi, criteri di valutazione, selezione e attuazione degli interventi del Piano nazionale per il Sud sono, in quanto applicabili, quelli stabiliti nella delibera CIPE 30 luglio 2010 di ricognizione delle risorse FAS 2000-2006, e nella successiva delibera CIPE concernente "Indirizzi e criteri per la riprogrammazione".

Il Piano nazionale per il Sud è coerente con quanto stabilito nello schema di Decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della Legge 5 maggio 2009, n. 42 del 2009 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (Interventi speciali di cui all'art.119 comma quinto della Costituzione) in attuazione della riforma in senso federalista dello Stato.

Il Piano nazionale per il Sud tiene altresì conto delle proposte delle parti sociali su crescita e occupazione nel Mezzogiorno.

Coerentemente con la sua natura di impegno politico e di indirizzo strategico per l'attuazione del Piano nazionale per il Sud il presente documento - nel rispetto di criteri di concentrazione e concretezza - contiene l'indicazione puntuale di un numero limitato di priorità sulla cui attuazione dovrà confluire l'impegno e lo sforzo di tutte le Amministrazioni responsabili e competenti, ai diversi livelli istituzionali, per la realizzazione degli interventi necessari a conseguire tali priorità.

I temi prioritari su cui si basa il Piano nazionale per il Sud sono stati indicati nel Programma Nazionale di Riforma approvato dal Consiglio dei Ministri del 5 novembre scorso ed hanno formato oggetto delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio nel suo intervento al Parlamento in sede di discussione sul voto di fiducia al Governo del 29 settembre scorso.

Il presente documento, specifica tali temi prioritari concretizzandoli in proposte programmatiche e operative attuabili in tempi determinati e con risorse individuate e attraverso progetti e interventi portanti e prontamente realizzabili.

Il Piano si prefigge in particolare i seguenti obiettivi:

- Creare le condizioni per il conseguimento di standard nazionali ed europei nei servizi essenziali per i cittadini del Sud: scuola, giustizia, sicurezza, acqua e rifiuti, cura degli anziani e dei bambini, sanità, trasporto.
- Fare progredire l'unificazione nazionale e promuovere lo sviluppo del mercato interno del Sud attraverso la realizzazione di grandi infrastrutture di trasporto, soprattutto ferroviario.
- Garantire l'accesso alla banda ultralarga ad almeno il 50% della popolazione residente nel Mezzogiorno.
- Consentire l'affermazione di tre - quattro grandi centri di ricerca di livello internazionale e promuovere l'innovazione delle imprese attraverso finanziamenti condizionati ai progressi compiuti dai progetti innovativi.
- Concentrare nello strumento del credito d'imposta gli interventi rivolti ad aiutare le imprese a superare le strozzature alla loro crescita, e promuovere il ricorso alla fiscalità di vantaggio introdotta con un'anticipazione del federalismo fiscale.

- Assicurare la messa in sicurezza, la tutela e la valorizzazione di risorse naturali e culturali attraverso un rafforzamento di centri nazionali di competenza dedicati a questi obiettivi.

Per ogni priorità il documento definisce la strategia operativa di attuazione e individua, dove possibile in questa fase di prima impostazione, interventi, progetti e programmi prontamente attuabili.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso **otto grandi priorità**.

Lo sforzo è concentrato sull'attuazione di **3 Priorità strategiche di sviluppo** su cui misurare, in un'ottica pluriennale, progressi strutturali di miglioramento delle condizioni di sviluppo del Mezzogiorno.

A queste si aggiungono **5 Priorità strategiche di carattere orizzontale**, da attuare rapidamente per creare nel Mezzogiorno un ambiente favorevole e pre-condizioni adeguate al pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo.

La scelta di concentrare l'intervento su poche priorità ovvero su beni pubblici rilevanti e decisivi per lo sviluppo del Mezzogiorno costituisce uno sforzo aggiuntivo che il Governo e la comunità nazionale attuano per conseguire obiettivi verificabili in tempi certi. E' una scelta che impone selezione negli obiettivi prioritari ma che implica anche che **si debba continuare a conseguire tutti gli altri obiettivi rilevanti e concorrenti aumentando l'impegno nell'attuazione dei vigenti programmi della politica regionale**, anche sulla base dei criteri definiti nel Piano nazionale per il Sud.

#### **4. Le 3 priorità strategiche per lo sviluppo del Sud**

##### **4.1 Infrastrutture, ambiente e beni pubblici**

###### *Strategia operativa*

Il Piano nazionale per il Sud intende realizzare grandi progetti infrastrutturali a rete, materiali e immateriali, destinati principalmente al sistema dei collegamenti dorsali e trasversali; in particolare il riferimento è al sistema ferroviario Alta Capacità/Alta Velocità e alle opere logistiche. A questi si aggiunge la costruzione di una rete a banda larga ed ultra larga che copra l'intero territorio meridionale.

Il Piano prevede, inoltre, la maggiore focalizzazione degli interventi nell'ambito dei programmi in corso ed in virtù della riprogrammazione mirata delle risorse già in tal senso finalizzate per le realizzazioni di servizi pubblici collettivi locali e territoriali (in particolare schemi idrici e ciclo integrato dei rifiuti) anche attraverso l'utilizzo più incisivo e più ampio di politiche mirate basate su sistemi premiali (come il meccanismo degli obiettivi di servizio opportunamente rivisto e rafforzato al fine di generare gli incentivi corretti per il superamento delle criticità che caratterizzano le regioni meridionali.).

Anche in tal modo il Piano assegna alla qualità dell'ambiente il ruolo di infrastruttura essenziale e preconditione per lo sviluppo del Sud, superando nel tempo le situazioni di grave compromissione ambientale, derivanti in gran parte dall'eredità del passato, e di grave criticità soprattutto nei settori dei rifiuti, delle bonifiche, della depurazione e del dissesto idrogeologico.

Ruolo decisivo, in questo quadro, è la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e naturali del Mezzogiorno.

Il Piano intende, quindi, promuovere progetti mirati integrati e interregionali volti a rendere il Mezzogiorno un'area effettivamente attrattiva per il turismo internazionale e nazionale a grande valore aggiunto e basato anche sulla realizzazione di specifici e selezionati progetti di sviluppo territoriale improntati alla tutela e valorizzazione di punti focali rilevanti del patrimonio culturale e naturalistico meridionale in grado, non solo di attrarre domanda turistica, ma anche di rafforzare il senso di identità dei cittadini e il senso di cura del proprio territorio, di rendere più visibile la presenza dello Stato, di costituire così presidio di legalità e premessa di sviluppo, nelle aree interessate, anche di attività imprenditoriali nelle industrie "culturali".

Superare tale fase di criticità non vuol dire soltanto procedere ad una doverosa attività di risanamento, ma anche contribuire a creare ulteriori condizioni per costruire sviluppo, lavoro e benessere.

Al fine di rendere effettivamente realizzabile l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza e di appropriatezza, il Piano prevede interventi di edilizia sanitaria pubblica da realizzarsi nel quadro della razionalizzazione delle strutture ospedaliere e assistenziali.

### *Linee di intervento e progetti portanti*

#### **Sistemi ferroviari e viari**

Obiettivo infrastrutturale prioritario è la realizzazione nel Sud, entro il prossimo decennio, di un sistema ferroviario moderno capace di favorire l'unificazione nazionale del Paese e di accrescere le possibilità di sviluppo del mercato interno. Perno di questa strategia è la realizzazione dell'Alta Capacità su tre linee ed il completamento dei progetti di minore portata di cui alla decisione Europa 2020:

- Napoli - Bari - Lecce - Taranto
- Salerno - Reggio Calabria
- Catania - Palermo

Grazie a questi interventi: da Bari si raggiungerà Napoli in 2 anziché in 3 ore e mezzo; fra Salerno e Reggio la percorrenza scenderà da 5 ore e 30 a 4 e 15; fra Catania e Palermo da 3 ore a 1 ora e 10. Il conseguimento di questi risultati sarà assicurato dalla fissazione di una tabella di marcia serrata che dia subito certezze agli operatori privati e ai cittadini, di

requisiti e sanzioni a carico del soggetto realizzatore, di strumenti complementari di contrasto dell'azione della criminalità organizzata.

Con il completamento di queste tre tratte e la realizzazione del Ponte sullo Stretto il Sud potrà contare su un moderno sistema di collegamento verso il Nord Italia e il Centro e Nord Europa essendo garantita l'interconnessione e l'interoperabilità fra i Corridoi transeuropei TEN, collegando il Corridoio I (Berlino - Palermo) con il Corridoio VIII (Bari - Sofia).

Questi interventi verranno realizzati ponendo attenzione alla loro integrazione con il rafforzamento del **sistema portuale**, che deve essere messo in condizione di intercettare lo spostamento dei flussi di commercio e delle sue connessioni ferroviarie e stradali a terra. Lo strumento adeguato per distribuire sul territorio il valore economico generato da queste infrastrutture è la Società di Corridoio.

Nell'ambito del **trasporto stradale**, il Piano prende a riferimento le opere ricomprese tra le priorità strategiche indicate nell'allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica quali ad esempio la Olbia - Sassari, il completamento della Salerno - Reggio Calabria ed il sistema autostradale Catania - Siracusa - Gela - Trapani. Le opere saranno individuate sulla base del loro impatto su un insieme di indicatori prefissati indipendentemente dalla modalità di trasporto (tempi di percorrenza, volumi di traffico, incidentalità, accessibilità territoriale, costo generalizzato del trasporto, incidenza del costo del trasporto sul valore del trasportato, etc.) che misurano il fabbisogno infrastrutturale del Sud, e saranno realizzate con le stesse modalità prima indicate per le opere ferroviarie. Questo approccio non può non tener conto della necessaria organicità ed integrazione con i programmi di sviluppo delle Regioni.

Rilevanza assume, ai fini del conseguimento degli obiettivi del Piano, il potenziamento della dotazione infrastrutturale e della logistica delle aree urbane in quanto a reti della mobilità urbana e ai nodi di servizio nel rispetto del criterio della sostenibilità.

### **Banda larga ed ultralarga**

Il Piano prevede la realizzazione di un piano di intervento per portare la banda larga a tutti i cittadini delle 8 regioni del Sud e garantire l'accesso a banda ultralarga ad almeno il 50 per cento della popolazione residente nel Mezzogiorno intervenendo in tutti i 33 capoluoghi di provincia delle 8 regioni meridionali.

Il Piano, realizzato in partnership pubblico - privata, mobilita un complesso di risorse private molto rilevante in grado di incidere, sino quasi ad annullare il digital divide che interessa vaste aree del Mezzogiorno.

### **Interventi per la tutela e la riqualificazione ambientale**

La **bonifica dei siti contaminati di interesse nazionale** del Mezzogiorno è condizione imprescindibile per il riutilizzo di vaste aree industriali già infrastrutturate; lo sviluppo del

tessuto produttivo; il rilancio dell'iniziativa imprenditoriale; la realizzazione di grandi infrastrutture soprattutto portuali (hub portuali - impianti di rigassificazione).

L'obiettivo è quello di estendere le azioni già attivate attraverso la stipula di specifici accordi di programma nei Siti di Interesse Nazionale di Priolo, Brindisi, Taranto, Napoli Bagnoli, Napoli Orientale, anche agli altri 17 siti ubicati nel Mezzogiorno in modo da coordinare le esigenze di risanamento del territorio con quelle di sviluppo produttivo ed infrastrutturale delle aree.

La realizzazione di un corretto ciclo di **gestione integrata dei rifiuti** nelle Regioni del Mezzogiorno è indispensabile non solo per assicurare un adeguato livello di qualità della vita ma anche per garantire legalità e sicurezza prima ancora che sviluppo economico: avviando un'azione mirata per incrementare la raccolta differenziata (in coerenza con quanto previsto dal meccanismo degli obiettivi di servizio) e realizzando l'effettivo coordinamento delle amministrazioni locali responsabili della pianificazione e realizzazione degli interventi, al fine di consentire una rapida implementazione di un corretto ciclo industriale di gestione dei rifiuti. Particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione della produzione di rifiuti ed alla chiusura del ciclo integrato al fine di massimizzare il recupero di materia prima e la produzione di energia. Ciò peraltro in attuazione delle recenti direttive comunitarie da ultimo recepite dallo stato italiano.

La realizzazione di idonei impianti di **depurazione** per una corretta gestione del servizio idrico è particolarmente in ritardo nelle regioni del Mezzogiorno. Il mancato adeguamento di centinaia di agglomerati alle norme ambientali vigenti ha recentemente determinato il deferimento del nostro paese in Corte di giustizia con il conseguente rischio di non poter utilizzare le risorse comunitarie stanziare per il settore.

Gli investimenti programmati non vengono realizzati anche a causa di una serie di carenze nel sistema complessivo (affidamento delle gestioni, regolazione per contratto, verifica degli obblighi dei gestori e degli enti locali).

Il Piano pertanto si propone di garantire l'immediato avvio della realizzazione degli impianti di depurazione anche attraverso l'implementazione dei modelli contrattuali di gestione nell'ottica di una redditività trasparente ed utile all'incremento degli investimenti.

Risulta infine indispensabile l'immediato avvio del **piano straordinario di azione per la riduzione del dissesto idrogeologico** in tutto il Mezzogiorno. Per la prima volta lo strumento dell'accordo di programma consentirà in tale settore di unire e concentrare le risorse nazionali all'uopo destinate (FAS nazionale e risorse del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) con quelle regionali (FAS regionale e fondi di bilancio autonomo delle Regioni) in modo da garantire un piano di interventi finalmente coordinato e condiviso da tutti gli attori istituzionali.

Altro tema nevralgico cui dedicare una specifica attenzione è la attenta e rapida valorizzazione degli ecosistemi di pregio di cui il Mezzogiorno abbonda, da tutelare attentamente proprio al fine di evitarne rischi degenerativi:

- o il sistema delle aree protette, istituite e da istituire;
- o la strategia nazionale per la biodiversità;
- o la condizione della fascia costiera, emersa e sommersa.

## **Interventi per la tutela e la valorizzazione culturale e per l'attrattività turistica**

Il Piano, nell'ambito più ampio degli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Mezzogiorno, si concentra inoltre su **un programma di interventi per la valorizzazione del patrimonio museale ed archeologico del Mezzogiorno anche a fini turistici**. Tale programma prevede l'individuazione, la valutazione e la selezione di progetti, caratterizzati da progettazione adeguata ad immediata cantierabilità e imperniati sulla tutela e la valorizzazione di Hub culturali del Mezzogiorno ovvero di musei, aree archeologiche, complessi storici e architettonici già attualmente (o con potenzialità di divenire) attrattori di domanda turistica di qualità e ad alto valore aggiunto e del relativo sistema culturale territoriale in grado di intensificarne l'offerta culturale ed espandere sul territorio l'impatto positivo della loro realizzazione.

Le risorse necessarie per la realizzazione di tali interventi e potranno essere mobilitate attraverso opportuna riprogrammazione delle risorse già destinate a queste tipologie di intervento nel QSN 2007-2013 (complessivamente circa 1,4 miliardi di euro, con un attuale avanzamento della spesa non superiore al 10% del totale).

In stretto collegamento con l'azione volta alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico del Mezzogiorno, il Piano prevede tre ulteriori linee di intervento che, nel rispetto delle competenze assegnate ai diversi livelli di governo, sono specificamente mirate ad **aumentare l'attrattività turistica del Mezzogiorno**.

La prima riguarda la formazione. Il turismo esprime, infatti, le sue straordinarie potenzialità occupazionali - per giovani, donne in primo luogo - solo in un contesto regolato che espelle le attività marginali e incoraggia la crescita organizzativa in termini qualitativi e quantitativi. Sulla base di questa considerazione, il Piano promuove l'adozione dello strumento dell'apprendistato e della formazione on the job quale moderne ed efficaci leve di *placement* tanto per i profili professionali più bassi quanto per quelli più alti e il coordinamento dell'offerta di alta formazione universitaria in campo turistico, che giunga sino alla costituzione di una vera e propria Scuola di Alta formazione del Turismo che qualifichi il Mezzogiorno centro di eccellenza, facendo leva sulla tradizione ed esperienza dell'accoglienza italiana.

La seconda riguarda la costituzione di una rete di destinazioni di eccellenza sul modello comunitario dell'"*European destination of excellence*" e la realizzazione di progetti pilota individuando aree ad alto potenziale inespresso, dove avviare azioni coordinate nei differenti settori di intervento, al fine di realizzare veri e propri modelli di gestioni territoriali evolute.

La terza attiene allo sviluppo di una strategia di comunicazione unitaria del Sistema turistico integrato Mezzogiorno.

## **Servizi pubblici locali**

Per quanto riguarda i **servizi pubblici locali**, i programmi regionali del QSN 2007 - 2013 già prevedono il finanziamento di interventi per il miglioramento di servizi essenziali offerti a livello locale: acqua, gestione dei rifiuti, servizi di cura degli anziani e dei

bambini. Sono stati fissati obiettivi di servizio e predisposti Piani di azione operativi. Tuttavia, l'attuazione di questi interventi è stata inadeguata e il progresso verso gli obiettivi decisamente inferiore alle attese, con una forte variabilità fra Regioni. In questo caso la discontinuità deve consistere nel mettere questi interventi al centro dell'azione e del confronto politico. Si tratta di aspetti decisivi della vita quotidiana dei cittadini del Sud, e l'intervento dei livelli locali di governo richiede una piena attuazione del principio di sussidiarietà, una elevata visibilità e un forte presidio nazionale.

Il Piano nazionale per il Sud mira a rafforzare tale indirizzo, anche attraverso eventuale riprogrammazione e ulteriore concentrazione di risorse già assegnate a tali programmi, e a migliorare l'efficacia degli interventi.

A tal fine, appaiono necessarie, d'intesa con le Regioni, le seguenti misure:

- Ricognizione dei Piani di azione, loro aggiornamento e immediata adozione delle iniziative previste che risultino disattese, condizionando a ciò la permanenza dei finanziamenti.
- Disegno di meccanismi che, all'interno di ogni Regione, incentivino gli enti locali che, per ognuno degli obiettivi, mostrano progressi più significativi.
- Adozione di metodologie di comunicazione (via web, ecc.) che informino la popolazione sui risultati comparati ottenuti dalle proprie amministrazioni.

Uno sforzo ulteriore si rende necessario per affrontare i ritardi che emergono con particolare gravità con riferimento al servizio idrico e a quello dei rifiuti.

In coerenza con la recente riforma dei servizi pubblici locali varata dal Governo che fornisce un nuovo quadro di regole moderne ed ispirate ai principi della concorrenza, della trasparenza e dell'efficienza, il Piano per il Sud prevede l'accelerazione di due linee di azione: a) la prima consiste in un programma, già avviato dal Dipartimento per gli Affari Regionali, di accompagnamento dell'attuazione della riforma nel Sud con l'obiettivo di rafforzare e creare presso le amministrazioni locali le competenze tecniche e amministrative necessarie per dare efficace attuazione alla riforma; b) la seconda linea di azione prevede, nell'ambito del rafforzamento del meccanismo degli obiettivi di servizio, la definizione di veri e propri piani di azione (alla cui stesura e supervisione è demandata una struttura tecnica nazionale da realizzarsi a cura delle amministrazioni centrali competenti) volti ad assicurare per ogni Regione la presenza delle precondizioni

necessarie alla realizzazione effettiva degli investimenti e il quadro degli impegni formali che ne conseguono per rendere effettive tali precondizioni. Alla struttura tecnica centrale, cui è demandata la redazione dei piani di azione, sono assegnate anche le funzioni di verifica delle condizionalità poste a presidio dell'efficacia degli investimenti previsti, della loro qualità tecnica/progettuale, della congruità del loro costo, della loro corretta imputazione in tariffa. Accanto alle competenze tecniche di carattere più strettamente ingegneristico occorre garantire quelle di carattere economico - finanziario che possono essere fornite da soggetti istituzionali quali la Cassa di Risparmio di Roma e la Banca europea degli investimenti.

## **4.2 Competenze e istruzione**

### *Strategia operativa*

Il **miglioramento dell'offerta dei servizi e delle strutture per l'istruzione** rappresenta l'elemento irrinunciabile per lo sviluppo del Mezzogiorno e per assicurare condizioni di pari opportunità e diritti a tutti i cittadini.

Anche in questo settore le statistiche segnalano per il Mezzogiorno una condizione comparativamente peggiore rispetto a quella del resto del paese quanto al livello delle competenze, al tasso di abbandono scolastico, alla quota di giovani in possesso della sola licenza media non impegnati in altra attività lavorativa o di formazione.

Oltre al rafforzamento del programma nazionale gestito dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che già sta intervenendo sul divario dei livelli di competenza degli studenti del Mezzogiorno, è necessario che l'intera politica ordinaria rivolta agli insegnanti e alle infrastrutture scolastiche sia oggetto di un piano straordinario secondo linee già a suo tempo ampiamente condivise (Quaderno bianco sulla scuola) e con il sostegno decisivo dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) e dell'Agenzia Nazionale per il Supporto all'Autonomia Scolastica (ANSAS).

Connesso a questo tema vi è quello della formazione rivolta ai giovani meridionali che risultano essere contemporaneamente al di fuori di un percorso formativo e del mondo del lavoro. Questi soggetti sono quelli a maggior rischio di esclusione e la cui occupabilità decade velocemente al persistere della condizione.

Oltre al fenomeno della dispersione scolastica, nelle Regioni del Mezzogiorno, si registra una grave situazione di insuccesso formativo, fenomeno questo che si alimenta quantitativamente e qualitativamente proprio a partire dalle difficoltà del sistema di istruzione e formazione.

La fascia di età che va dai 15 ai 29 anni rappresenta dunque un bacino nel quale si riversano i drop out della scuola, senza che per questi siano più previste azioni specifiche di recupero e integrazione sociale (formativa e lavorativa), se non quelle genericamente rivolte alla popolazione adulta.

L'approvazione del Collegato Lavoro permette ora di stipulare contratti di apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione anche a 15 anni, intercettando quindi quella fascia di giovani in età dell'obbligo destinati alla dispersione scolastica, particolarmente marcata nel Sud Italia.

Degli 892mila giovani-adulti del Mezzogiorno in possesso del solo titolo di licenza media, il 47% (423 mila unità, di cui 183mila maschi e 240mila femmine) dichiara di non lavorare e di non seguire percorsi scolastici e/o formativi, rientrando in questo modo nella categoria dei cosiddetti "né-né" i cui numeri e le cui caratteristiche confermano:

- le difficoltà delle transizioni dei giovani dal mondo della scuola verso il lavoro;
- il ritardo con il quale i giovani italiani entrano nel mercato del lavoro rispetto ai coetanei europei;

- le ancora gravi difficoltà di ordine culturale e sociale nell'accesso e nella permanenza al lavoro da parte delle donne.

A livello nazionale i "né-né" con sola licenza media sono 9 ragazzi su 100. Nelle regioni del Mezzogiorno il valore medio sale a 15 ragazzi su 100, con un ulteriore peggioramento del dato se ci si riferisce alla sola popolazione femminile (16,5%).

Per questo specifico gruppo di soggetti, e sulla base delle analisi svolte dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si prevede la realizzazione di un insieme di azioni concrete ed efficaci in linea con gli orientamenti del Governo per la riforma del sistema della formazione professionale.

### *Linee di intervento e progetti portanti*

Perno di questa priorità sono due iniziative volte a innalzare la qualità del servizio scolastico, fattore decisivo per lo sviluppo futuro del Sud e **che integrano i programmi finanziati da fondi comunitari** e nazionali già in corso di realizzazione:

- Rafforzamento degli interventi per la promozione e il sostegno delle scuole nell'innalzamento dei livelli di competenza, secondo gli obiettivi fissati nel sistema degli "obiettivi di servizio". Gli interventi, oltre che beneficiare di una riprogrammazione di risorse, si avvarranno dei progressi di recente compiuti nella valutazione nazionale dei livelli di competenza e terranno progressivamente conto degli esiti di iniziative sperimentali appena avviate dal governo con l'ausilio dell'Invalsi. L'intervento volto, da una parte, alla valorizzazione del merito dei docenti e, dall'altra parte, al riconoscimento di borse di studio per gli studenti meritevoli, non potrà prescindere dalla definizione di una "infrastruttura" in grado di fornire dati oggettivi sui risultati degli apprendimenti, sostenere i processi di miglioramento attraverso una diversa interpretazione della formazione in servizio, valutare il contesto, i rapporti con l'utenza, il territorio e tutti quegli elementi che determinano la qualità della scuola. Senza questa struttura, che deve essere indipendente e scientificamente qualificata, non sarà possibile procedere a valutare e premiare le performance di scuole e insegnanti, perché non avremmo, infatti, i dati oggettivi né gli standard definiti per valutare livelli qualitativi dell'insegnamento. Una riorganizzazione delle tre componenti del sistema: INVALSI, ANSAS e Corpo degli Ispettori, consentirà di creare una sinergia in grado di implementare un efficace sistema di valutazione e valorizzazione del merito dei docenti; tale sistema di valutazione è essenziale per promuovere il miglioramento della qualità della didattica e per migliorare i risultati degli apprendimenti, così come per valutare gli studenti migliori in vista della erogazione di borse di studio basate sul merito.
- Piano di razionalizzazione e ammodernamento dei plessi scolastici con particolare attenzione a quelli del I e del II ciclo. A tale piano si affiancherà il completamento dell'infrastrutturazione informatica dei laboratori didattici. Queste iniziative intendono valorizzare l'innovazione dell'intero sistema di formazione tecnica e professionale introdotta dalla "Riforma della scuola superiore" che è entrata in vigore in questo anno scolastico. La riorganizzazione complessiva degli indirizzi di

studio ha inteso offrire nuove e più efficaci opportunità per l'inserimento nel mondo del lavoro. La rivisitazione delle qualifiche e dei curricula consentirà, inoltre, di far sì che i profili di uscita degli studenti siano maggiormente aderenti ai bisogni delle aziende.

Le innovazioni contenute nella Riforma consentiranno inoltre di creare un ambiente di apprendimento maggiormente aderente agli interessi ed ai linguaggi delle giovani generazioni. Una didattica laboratoriale orientata verso lo sviluppo delle competenze, più flessibile e "tecnologica" sarà anche un'efficace risposta alla dispersione scolastica.

Sulla stessa linea si collocano anche gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) che sono stati recentemente costituiti anche nelle Regioni del Sud. Si tratta di percorsi di formazione che coniugano i bisogni delle aziende che partecipano con la Scuola e l'Università nelle aree tecnologiche strategiche per la competitività del sistema produttivo. Nelle Regioni del Sud sono stati costituiti 15 ITS e per i prossimi anni è previsto un ampliamento tale da creare, anche nelle Regioni del Sud, percorsi formativi in stretto raccordo con il sistema produttivo.

Per quanto riguarda la manutenzione degli edifici scolastici esistenti nel Mezzogiorno, si sottolinea che nell'aprile 2010 è stata aggiornata l'anagrafe dell'edilizia scolastica, che raccoglie i dati relativi a tutti gli edifici scolastici e consente al MIUR di monitorare l'intero patrimonio edilizio scolastico che nel Mezzogiorno presenta condizioni più svantaggiate.

Tale aggiornamento permette di individuare le situazioni più a rischio al fine di garantire il tempestivo utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione indirizzandole prioritariamente al Sud, dove gli edifici scolastici presentano elementi di maggiore criticità.

A queste iniziative si affiancano due programmi:

- Programma per l'avviamento alla ricerca scientifica e tecnologica riservato agli studenti della scuola superiore presso università e strutture pubbliche di ricerca.
- Programma di qualificazione e di avvio al lavoro per giovani con un basso livello di qualifica (licenza media inferiore) in percorsi di apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio tecnico o professionale di livello secondario (qualifiche e diplomi).

### **4.3 Innovazione, ricerca, competitività**

#### *Strategia operativa*

L'obiettivo del Piano è di **accrescere l'efficacia dell'impiego delle risorse** destinate al settore. I fondi destinati alla ricerca e sviluppo tecnologico e all'innovazione nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 per le sole Regioni dell'Obiettivo Convergenza ammontano complessivamente a quota pari al 28,8% del totale.

Queste risorse devono essere finalizzate ad interventi capaci di favorire le condizioni per la valorizzazione economica delle attività di ricerca, pubblica e privata, e di innovazione realizzate al Sud e di generare discontinuità nella specializzazione produttiva dell'area.

La direttrice fondamentale per le Regioni del Mezzogiorno consiste nel favorire un riposizionamento strutturale, aumentando la quota di valore aggiunto prodotto in attività innovative e accelerando la trasformazione produttiva della conoscenza generata nella ricerca pubblica. Ciò implica il tentativo di valorizzare in chiave produttiva le aree di qualità internazionale della ricerca, come pure di favorire nuovi processi di imprenditorialità innovativa.

In generale, si prevede di concentrare le risorse per il Mezzogiorno su pochi grandi interventi, dove soggetti pubblici e privati operano con obiettivi condivisi di sviluppo tecnologico, per realizzare interventi caratterizzati da : grande qualità scientifica di livello internazionale; medio-lungo orizzonte temporale; attendibile e verificabile capacità di generare valore industriale, favorendo la nascita e/o la crescita e lo sviluppo di una industria innovativa e di una forte capacità competitiva; consistente capacità di impiegare il migliore capitale umano disponibile, puntando anche a generare occupazione di alto profilo professionale.

Il paradigma di riferimento è costituito dall'Istituto Italiano di Tecnologia che ha dimostrato come sia possibile, adottando le migliori pratiche internazionali, conseguire l'eccellenza su scala mondiale in un numero ristretto di domini tecnologici. L'adozione quale "best practice" di riferimento di un'esperienza consolidata come quella di IIT e delle sue delle metodologie di selezione, valutazione, reclutamento e gestione della ricerca e del budget di standard internazionale è in grado di rendere efficace l'attuazione degli interventi previsti nel quadro di questa priorità.

Tale approccio consentirà anche di meglio valorizzare i risultati e gli effetti delle iniziative generate dai correnti Bandi del PON "Ricerca e Competitività" e altri interventi appositamente previsti per il sostegno e finanziamento dello sviluppo della ricerca industriale dei Distretti tecnologici e dei Laboratori pubblico-privati, nonché per il rafforzamento strutturale delle dotazioni scientifiche e tecnologiche, e per le iniziative di osmosi Nord-Sud connesse alle integrazioni programmatiche per il perseguimento di effetti di sistema.

#### *Linee di intervento e progetti portanti*

La strategia di rafforzamento delle basi scientifiche e tecnologiche del sistema economico e produttivo meridionale è improntata a unitarietà, organicità e coordinamento delle iniziative, con l'adozione di principi di competitività con i sistemi internazionali, e di massima collaborazione tra istituzioni e sistema di ricerca pubblica e privata.

La realizzazione di tali obiettivi passa anche attraverso l'impiego del PON Ricerca e Competitività, che sarà utilizzato anche a sostegno di grandi infrastrutture di ricerca pan-europee localizzate nelle Regioni Convergenza, in linea con le indicazioni di ottimizzazione dei fondi strutturali per queste finalità.

Il piano prevede la realizzazione di un numero limitato (tre/quattro al massimo) di **"grandi attrattori di investimenti ed intelligenze"** su ambiti scientifici intorno ai quali dare impiego alla grande quantità di talenti che continuano ad emigrare dal Mezzogiorno.

Gli attrattori sono individuabili nei Poli Integrati di Ricerca - Alta Formazione - Innovazione, espressione di un forte e qualificato partenariato pubblico-privato.

Le specializzazioni dei Poli Integrati riguarderanno prioritariamente l'impatto delle tecnologie strategiche abilitanti (materiali avanzati e nanotecnologie, ICT, biotecnologie) su:

- manifatturiero del futuro;
- salute dell'uomo;
- economia dei servizi;
- tutela dell'ambiente e sviluppo di un turismo sostenibile.

Sotto l'aspetto istituzionale, lo stato giuridico dei poli integrati potrebbe variare da un *"consortium agreement"*, ad organismi di ricerca o poli di innovazione codificati dalla nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di Ricerca, Alta Formazione, Innovazione. I poli avranno comunque un'autorevole struttura di governo e gestione caratterizzata da alta qualità del management, con forte leadership impegnata "full time" nello sviluppo delle strategie e dei piani operativi, regole trasparenti di organizzazione e collaborazione, obiettivi condivisi di breve, medio, lungo periodo ed indicatori di valutazione delle performance, chiare regole di proprietà intellettuale.

I Poli integrati di Ricerca-Alta formazione-Innovazione diventano i punti di riferimento per integrare gli strumenti finanziari e gli interventi esistenti a sostegno della Ricerca-Alta formazione-Innovazione, evitandone la dispersione e le frammentazioni incontrollate.

In aggiunta a questi interventi che hanno l'obiettivo di determinare forte discontinuità rispetto allo status quo delle regioni meridionali, si renderanno più efficaci le iniziative, nonché le linee di politica della ricerca e dell'innovazione sin qui seguite, nel corso della precedente e dell'attuale programmazione comunitaria. La valorizzazione della conoscenza in chiave produttiva non può che essere selettiva e concentrata. Per questo motivo, il Piano intende rendere operativo un meccanismo di selezione e governo dei processi e l'adozione di un sistema di regole basato su:

- a) forte selezione delle priorità;
- b) procedure di selezione ex ante svolte da esperti indipendenti e/o da agenzie esterne (oltre che da interni alle amministrazioni con funzioni di raccordo) sulla base di criteri il più possibile standardizzati;
- c) procedure di valutazione in itinere, svolte da soggetti esterni (con l'assistenza delle Amministrazioni), sulla base del conseguimento di obiettivi intermedi (previsti dal bando) cui collegare procedure di correzione e/o di revoca;

- d) rafforzamento della valutazione ex post, anche attraverso l'adozione di un approccio contro fattuale (inteso come confronto fra l'effetto delle politiche e quello che si sarebbe avuto senza incentivi), se possibile costruendo adeguati campioni di controllo;
- e) adozione, nel caso di programmi di più ampio impegno, di procedure a più stadi (fase di candidatura di progetti e/o di soggetti, che abilita alla fase successiva ma è oggetto di valutazione separata e trasparente) con conseguente successiva scelta con procedure negoziali sui risultati intermedi, con opportuni indicatori, che costituiscono la condizione per l'avanzamento del progetto e la prosecuzione del finanziamento.

Si sottoporranno infine a valutazione, attraverso apposite procedure di analisi e di verifiche dei propri piani di sviluppo, anche con specifici audit scientifici e tecnologici le strutture di ricerca ed innovazione (laboratori pubblico - privati, distretti tecnologici, poli tecnologici etc.) che hanno beneficiato dei finanziamenti pubblici nazionali e comunitari a valere su programmi operativi nazionali e regionali e predisposte nuove regole che presiedano alla selezione dei progetti ed alla verifica in itinere della qualità delle realizzazioni. Credibilità ed efficacia di queste iniziative dipendono prevalentemente dalla metodologia di selezione e dai criteri di costruzione delle strutture.

## **5. Le 5 priorità strategiche per il miglioramento dell'ambiente socio-economico e delle condizioni in cui operano cittadini e imprese**

### **5.1 Sicurezza e legalità**

#### *Strategia operativa*

Per quanto riguarda la **sicurezza**, la prosecuzione dei programmi di interventi infrastrutturali e di modernizzazione degli apparati di contrasto alla criminalità e il rafforzamento degli interventi per la sicurezza degli appalti pubblici, saranno accompagnati da un forte impegno, finanziario e strategico, per la formazione delle forze delle forze dell'ordine nel campo della prevenzione della criminalità organizzata e dei fenomeni di complicità e collusione fra area legale e illegale.

Si potrà così dare seguito, con un volume adeguato di risorse umane, al presidio di tutte le altre linee di intervento descritte in questo piano, rafforzando l'attività di prevenzione e bloccando il tentativo di catturare le risorse pubbliche per finalità assolutamente contrarie a quelle di sviluppo, come non di rado avvenuto in questi anni.

Specifica attenzione sarà rivolta al contrasto delle azioni della criminalità organizzata volte alla promozione e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

La strategia punta inoltre al rafforzamento della collaborazione di tutte le strutture preposte alla sicurezza e di presidio a tutela dell'ordine pubblico sul territorio e con il sistema giudiziario.

In questo modo intende assicurare una presenza costante e visibile dello Stato per la tutela del territorio e delle attività economiche e quindi la diffusione e valorizzazione della

cultura della legalità quale elemento di caratterizzazione degli interventi pubblici e privati.

### *Linee di intervento e progetti portanti*

Gli interventi programmati si concentrano sulle seguenti linee di azione:

La prosecuzione dei programmi di **interventi infrastrutturali per la sicurezza**, con:

- La costruzione di edifici per l'allocazione di uffici delle forze dell'ordine;
- L'ammodernamento tecnologico (aggiornamento del sistema per il controllo del territorio nelle regioni meridionali e insulari, realizzazione di interventi a favore dei Vigili del fuoco, adeguamenti strutturali del sistema di accoglienza per immigrati, estensione della rete di comunicazione radiomobile digitale interpolizie);
- Il potenziamento dei sistemi informatici delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle Regioni del Mezzogiorno.

Il rafforzamento degli **interventi per la sicurezza degli appalti pubblici**, attraverso la promozione e attuazione dell'"integrazione dei sistemi informativi operanti presso le Prefetture nei settori degli "Appalti", delle "Grandi Opere" e delle "Certificazioni Antimafia", al fine di mettere a punto un'unica "piattaforma" dalla quale accedere a tutte le informazioni utili relative alle procedure di appalto ed ai soggetti partecipanti. E, inoltre con l'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione con gli uffici pubblici, la semplificazione procedurale, l'uso più esteso di automatismi, per favorire un rapporto sempre più diretto e trasparente tra imprese e pubbliche amministrazioni.

La realizzazione di azioni specifiche per la **rimozione degli ostacoli all'attuazione degli interventi e l'accelerazione della spesa delle politiche di coesione e di integrazione**, anche mediante l'utilizzo dello strumento della Conferenza permanente UTG, organo di ausilio del Prefetto al quale partecipano i responsabili degli uffici statali periferici e i rappresentanti degli enti locali e, nei capoluoghi regionali, della regione.

L'attuazione di un **Piano straordinario di lotta al lavoro sommerso**, a partire dai settori a maggiore incidenza, con il coinvolgimento delle Parti sociali e degli enti locali, in collaborazione con gli Istituti previdenziali, l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri.

L'obiettivo è migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione ispettiva attraverso la programmazione dell'attività di vigilanza su obiettivi concreti, coordinando e ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili. Si tratta di dare seguito a quanto, già nel 2008, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto con una direttiva ai servizi ispettivi che ha reindirizzato e riqualificato l'attività di vigilanza verso la prioritaria repressione del lavoro sommerso e la contestazione di violazioni sostanziali rispetto a quelle puramente formali.

**Diffusione** del cosiddetto "**buono lavoro**", che consente di far emergere, in settori come l'agricoltura e il turismo e con particolare attenzione nel Mezzogiorno, importanti sacche di lavoro nero la cui regolarizzazione garantisce tutele ai lavoratori nonché costi e oneri agevolati per le imprese.

La promozione di un'azione di **potenziamento** della "**filiera della legalità**", attraverso sorveglianza informatizzata, prevenzione delle infiltrazioni nell'economia regolare, lotta al racket e all'usura, sorveglianza e prevenzione dei fenomeni di devianza giovanile.

## **5.2 Certezza dei diritti delle regole**

### *Strategia operativa*

Il Piano nazionale per il Sud si propone di migliorare la qualità del sistema giustizia del Mezzogiorno al fine di contribuire ad accrescere la percezione di legalità e sicurezza, ad assicurare migliori condizioni di qualità della vita a chi vive e lavora nel Mezzogiorno, a garantire condizioni di maggiore "certezza contrattuale" al fine di creare un ambiente economico più ricettivo per investimenti e più favorevole per lo sviluppo.

Il buon funzionamento del sistema giustizia è decisivo in quanto (con particolare anche se non esclusivo riferimento alla giustizia civile) :

- servizio collettivo essenziale per garantire certezza del diritto e percezione di presenza e funzionamento dello Stato;
- servizio collettivo con rilevanza economica diretta attraverso la definizione di condizioni di maggiore certezza contrattuale, ovvero di un ambiente favorevole a maggiori investimenti (anche dall'esterno) e a una maggiore tempestività degli interventi;
- garanzia di legalità e quindi di un ambiente favorevole allo sviluppo, miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini.

Esistono rilevanti divari territoriali nel funzionamento della giustizia civile nel nostro Paese, evidenti alla luce della variabile "durata dei procedimenti". Analisi specifiche del fenomeno indicano in particolare che il ritardo del Mezzogiorno dipende da fattori concomitanti, quali: i) eccesso di domanda: indice di litigiosità comparativamente più elevato; ii) non efficienza dell'offerta: durata dei procedimenti comparativamente più elevata; iii) rilevanza quantitativa dei procedimenti pendenti. Sono quindi questi i fattori su cui agire.

Gli strumenti con i quali intervenire - oltre ovviamente le misure già intraprese dal Governo per la semplificazione del processo civile e contenute nella legge 18 giugno 2009 n.69 (recante "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile") - sono una serie di azioni finalizzate tese ad aggredire i nodi che impediscono il conseguimento di livelli più elevati di efficienza della giustizia civile nel Mezzogiorno.

L'accelerazione dei progetti di informatizzazione degli uffici giudiziari del Mezzogiorno e la diffusione dei processi di digitalizzazione delle procedure possono dare un contributo decisivo a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario meridionale e al superamento dei suoi ritardi in particolare nel funzionamento e nella riduzione dei tempi della giustizia.

### *Linee di intervento e progetti portanti*

L'obiettivo di conseguire livelli di maggiore efficienza del sistema giustizia civile nel Mezzogiorno viene quindi perseguito attraverso una serie di azioni convergenti, che riguardano in particolare:

- l'attuazione di un **piano straordinario per lo smaltimento dei procedimenti pendenti**;
- **l'accelerazione nel Mezzogiorno della riforma sull'obbligo di procedure conciliatorie** al fine di ridurre l'indice di litigiosità;
- 'aumento della qualità dell'offerta del servizio giustizia attraverso **l'attivazione di meccanismi incentivanti il miglioramento della performance** (in termini di durata media dei procedimenti attraverso il riferimento a *benchmark* di funzionamento virtuosi a livello nazionale).

Per quanto riguarda l'obiettivo del miglioramento tecnologico si intende attuare il progetto, sviluppato dal Ministero di Grazia e Giustizia, per la creazione di una **infrastruttura tecnologica per l'effettiva ed efficiente attuazione del processo civile telematico**.

Il progetto prevede la realizzazione di centri di servizio, localizzati nelle regioni del Mezzogiorno, presso i quali concentrare tutta l'infrastruttura hardware e software per l'erogazione da remoto, con modalità standardizzate e sicure, dei servizi e delle funzioni informatiche necessarie allo svolgimento del processo civile telematico.

Anche sul fronte del processo penale, strategico è l'investimento finalizzato ad offrire strumenti agli Uffici Giudiziari che possano essere di ausilio alle Procure e contribuire all'efficientamento del Sistema.

In questo senso, si intende favorire nelle realtà giudiziarie delle Regioni meridionali la creazione e diffusione di iniziative di dematerializzazione dei fascicoli processuali al fine della conservazione sostitutiva e di gestione documentale digitalizzata.

La realizzazione di tali interventi è finalizzata, oltre al contenimento di costi per liberare risorse per ulteriori investimenti e per il potenziamento dell'attività degli Uffici Giudiziari, anche a contribuire alla modernizzazione degli Uffici stessi per rendere più efficiente l'azione giudiziaria e rafforzare la fiducia della collettività verso le istituzioni in territori dove, spesso, viene lamentata una percezione di assenza dello Stato.

### **5.3 Pubblica Amministrazione più trasparente ed efficiente**

#### *Strategia operativa*

Il Piano nazionale per il Sud assume come obiettivo decisivo quello di rendere più capace e più moderna la pubblica amministrazione che opera nel Mezzogiorno. Ciò come condizione essenziale di miglioramento della competitività del sistema socioeconomico

meridionale e come elemento decisivo per accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo.

Dalla qualità della Pubblica amministrazione meridionale e dalla sua capacità di interpretare il cambiamento che i tempi nuovi impongono dipende, infatti, in larga misura il successo del Piano nazionale per il Sud.

Una pubblica amministrazione che funziona - che agisce in modo corretto ed efficiente e che produce servizi pubblici collettivi - è al tempo stesso presupposto e risultato della politica regionale e di coesione. Ne è presupposto in quanto solo una pubblica amministrazione che funziona e che agisce secondo principi di trasparenza e orientamento al risultato è in grado di gestire politiche complesse quali quelle definite dal QSN 2007-2013 e ora dal Piano nazionale per il Sud. Ne è anche risultato in quanto fra gli obiettivi della politica regionale e del Piano nazionale per il Sud è rilevante quello che mira al miglioramento delle capacità della pubblica amministrazione.

La strategia punta quindi a definire e a costruire le condizioni necessarie per garantire efficacia nell'azione pubblica in particolare per il conseguimento degli obiettivi della politica regionale e di coesione.

Si tratta quindi di rafforzare il percorso già intrapreso: per rendere l'azione della pubblica amministrazione improntata a criteri di semplificazione ed efficienza; per aumentare la trasparenza dell'azione pubblica nei confronti dei cittadini, delle imprese e delle rappresentanze degli interessi socio economici; per consentire alla collettività in generale una conoscenza adeguata sulle scelte dell'amministrazione e sui risultati di tali scelte fatte.

Nell'ambito di tale strategia nel Mezzogiorno assume inoltre particolare rilevanza l'obiettivo di aumentare la capacità della Pubblica Amministrazione secondo principi improntati a un'etica dell'azione pubblica che comprende non solo il rispetto delle regole e della legalità ma anche la piena assunzione della responsabilità rispetto ai risultati, in termine di servizi pubblici per cittadini e imprese, che è chiamata a conseguire.

#### *Linee di intervento e progetti portanti*

L'attuazione di questa priorità prevede il rafforzamento di un mix di interventi diversi, in larga parte già in corso, convergenti verso gli obiettivi prima delineati.

Anticipando il nuovo indirizzo della politica comunitaria, il complesso di interventi prefigurati dal Piano deve essere accompagnato da un'attenzione assai più forte ai risultati, misurando attraverso opportuni indicatori gli obiettivi fissati e gli stati di attuazione e valutando l'effettivo impatto degli interventi. A tale scopo:

- Verrà previsto che per ogni progetto siano individuati gli indicatori di risultato appropriati a focalizzare in modo misurabile l'obiettivo perseguito e che i soggetti attuatori si diano carico della raccolta e della comunicazione pubblica dei dati relativi, secondo modalità predefinite.
- Le amministrazioni attuatrici si impegneranno inoltre ad avviare, ogniqualvolta possibile la valutazione di impatto dell'intervento stesso, già in sede di suo disegno.

Per assicurare che le amministrazioni pubbliche centrali e locali interessate dispongano delle competenze tecniche necessarie a raggiungere tali obiettivi, le risorse di assistenza tecnica dei programmi verranno orientate a sostenere il necessario investimento in risorse umane.

Su un piano più generale di miglioramento qualitativo dell'amministrazione pubblica, ruolo centrale assumono le **azioni volte a migliorare la qualità e l'organizzazione del lavoro pubblico** principalmente attraverso: i) misurazione e valutazione dei risultati e del grado di soddisfazione di cittadini e imprese e dell'efficienza del processo di produzione dei servizi erogati; ii) semplificazione amministrativa per le imprese e le famiglie; iii) meccanismi che favoriscano la mobilità all'interno e tra le amministrazioni migliorando l'efficienza dell'allocazione e dell'organizzazione delle risorse umane e professionali; iii) programmi di formazione mirata per il miglioramento delle capacità tecnico-amministrative del personale; iv) la valorizzazione del merito e dell'impegno; v) lo sviluppo di una serie di progetti di *e-government*; vi) la riduzione del digital *divide* e la diffusione dell'innovazione.

L'accelerazione nel Sud degli aspetti di innovazione della riforma della Pubblica Amministrazione (DLgs 150/2009) in particolare attraverso la diffusione degli strumenti manageriali per la sua implementazione e la loro sperimentazione in un numero ridotto di amministrazioni del Mezzogiorno.

La diffusione nel Mezzogiorno degli strumenti per rafforzare la capacità di valutare e gestire la soddisfazione degli utenti dei servizi pubblici ai fini del miglioramento della qualità degli stessi (progetto "Mettiamoci la faccia" nelle regioni del Mezzogiorno)

La realizzazione di specifiche azioni volte a migliorare la dotazione di capitale umano a disposizione delle Amministrazioni che operano al Sud. In particolare, si prevede di consolidare l'offerta formativa di tipo Master e di promuovere logiche partenariali di lunga durata nei rapporti tra Università e Amministrazioni, anche avvalendosi delle competenze del Formez.

Il rafforzamento della capacità della Pubblica Amministrazione di operare secondo principi di semplificazione, trasparenza, legalità e responsabilizzazione rispetto ai risultati (progetto "ETICA" per la Pubblica Amministrazione nel Mezzogiorno).

Il rafforzamento nelle Amministrazioni centrali e regionali che operano per l'attuazione del Piano nazionale per il Sud delle strutture tecniche specialistiche in grado di assicurare adeguate funzioni di analisi, valutazione e selezione degli interventi (progetto "Sistema nazionale di valutazione").

La realizzazione di un nuovo modello di amministrazione digitale per il Mezzogiorno (*E-Government*) per rendere più efficienti e trasparenti le amministrazioni e migliorare la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese, accelerandone il processo di modernizzazione nei settori della giustizia, della salute, della scuola e dell'università.

Si prevede di accelerare nel Mezzogiorno l'effettiva interoperabilità tra Amministrazioni, la standardizzazione delle procedure e la dematerializzazione dei processi attraverso la

diffusione di strumenti quali il protocollo informatico, la posta elettronica certificata, la firma digitale. In particolare, sono programmati: la diffusione di servizi tecnologici avanzati per la didattica e la semplificazione dei rapporti tra strutture educative, famiglie, studenti e docenti; l'ottimizzazione dei processi di prescrizione e prenotazione in ambito sanitario; l'automazione per la riduzione dei tempi dei processi penali e civili.

L'attuazione di una *digital* agenda, avvalendosi delle competenze dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione e di *Digit PA*, finalizzata: i) alla diffusione della cultura digitale in particolare tra le piccole e medie imprese e i gruppi sociali svantaggiati; ii) alla creazione di un ambiente innovativo, favorendo l'afflusso di capitale di rischio verso le imprese innovative, introducendo nuove formule di *procurement* pubblico orientate alla promozione della R&S e anche stimolando lo sviluppo di centri di eccellenza; iii) all'utilizzo strategico di ICT per la gestione del territorio.

#### **5.4 Un sistema finanziario per il territorio: la Banca del Mezzogiorno**

##### *Strategia operativa*

Le condizioni di contesto del Sud rendono difficoltoso l'accesso al credito anche delle imprese meritevoli, soprattutto quelle di piccola e media dimensione. Senza incidere sul bilancio pubblico, è possibile promuovere l'accesso al credito attraverso un'ottimizzazione dei processi, degli strumenti e delle risorse europee disponibili.

La costituzione di una banca di sviluppo regionale dedicata al Mezzogiorno è un elemento chiave di tale strategia.

##### *Linee di intervento e progetti portanti*

La **Banca del Mezzogiorno** opererà come istituzione finanziaria di secondo livello, attraverso una rete di banche sul territorio che diverranno socie nonché utilizzando la rete degli sportelli di Poste Italiane. A tal fine l'azione del Governo mira a coinvolgere nell'azionariato un'ampia rete di banche con un forte radicamento territoriale, quali le banche di credito cooperativo e le banche popolari. La Banca del Mezzogiorno ha tre missioni principali:

1. sviluppare il credito a medio-lungo termine per favorire la nascita e l'espansione di piccole e medie imprese; a tal fine svolgerà un ruolo di supporto e di consulenza alla rete di banche socie;
2. essere banca di garanzia, per facilitare l'accesso al credito tramite gli sportelli della rete aderente alla Banca, nonché svolgere il ruolo di facilitatore per l'aggregazione dei Consorzi di Garanzia Fidi al fine di potenziarne l'efficienza;
3. essere un primario operatore nella gestione di strumenti di agevolazione, a carattere sia nazionale che sovranazionale, anche offrendo consulenza e assistenza alle piccole e medie imprese per il loro utilizzo.

La Banca del Mezzogiorno potrà anche ambire a gestire, secondo gli attuali indirizzi comunitari, un Fondo rotativo JEREMIE ((*Joint European REsources for Micro to medium Enterprise*) per il Mezzogiorno, volto a sostenere credito agevolato, capitale di rischio e garanzie. Il Fondo non opera con la logica del fondo perduto ma come fondo rotativo per sostenere: i) credito agevolato; ii) capitale di rischio; iii) garanzie. Il Fondo ha carattere rotativo e consente quindi di creare un bacino di risorse che potranno essere reinvestite più volte e che al termine del ciclo di programmazione, se impiegate, rimarranno nella disponibilità delle Regioni del Mezzogiorno.

Con questa iniziativa si intende promuovere la responsabilità imprenditoriale e la cultura di mercato nelle PMI beneficiarie, abbandonando la logica dei contributi a fondo perduto. L'accesso ai finanziamenti si baserà infatti sulla valutazione del merito di credito da parte di istituzioni finanziarie, permettendo la selezione di imprese sane, efficienti e con prospettive di crescita.

Un contributo potrà infine venire dal potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, dando piena attuazione all'art. 11 del D.l. n. 185/2008, consentendo al Fondo di garantire non solo i singoli crediti ma portafogli di crediti, estendendo l'applicazione delle procedure automatiche di ammissione alla garanzia per le aziende che rispettino determinati parametri economico-finanziari, e rendendo più efficiente il rapporto con i Confidi.

## **5.5 Sostegno mirato e veloce per le imprese, il lavoro e l'agricoltura**

### *Strategia operativa*

Semplificazione, concentrazione e automaticità sono le parole chiave che delineano la riforma degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno. L'obiettivo del Piano Nazionale per il Sud è di attivare un sistema degli incentivi che favorisca la crescita dimensionale delle imprese meridionali che incontrano, invece, ostacoli molto forti legati anche ai costi unitari aggiuntivi e all'incertezza propria del contesto.

Per il sistema agricolo meridionale il Piano intende definire, anche attraverso un più efficace coordinamento interregionale, linee strategiche di sviluppo ed azioni di sistema in grado, in raccordo con la programmazione regionale, di creare un sistema consolidato di relazioni tra le imprese agricole, nella logica di strutture intersettoriali, maggiormente flessibili e promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile del territorio.

Allo stesso tempo, il Piano prevede l'adozione di sistemi incentivanti per accrescere la produttività del lavoro e la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

### Linee di intervento e progetti portanti

Il riordino degli incentivi persegue i seguenti indirizzi generali:

- una drastica riduzione delle leggi di incentivazione vigenti (ce ne sono circa 100 a livello nazionale e circa 1400 a livello regionale): con la riforma vengono eliminate

- oltre 30 leggi o forme di incentivazione diverse, che sono ricondotte ad un quadro normativo unitario ed organico;
- la semplificazione delle procedure attraverso l'utilizzo di modalità telematiche;
  - a flessibilità nella definizione degli strumenti d'intervento;
  - il raccordo con le Regioni;
  - l'introduzione, in particolare per le piccole e medie imprese, di modalità semplificate di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni e di fruizione degli aiuti.

Gli interventi a sostegno del sistema produttivo disciplinati con il decreto legislativo sono definiti con un decreto del Ministro dello Sviluppo economico con cui si individuano con cadenza triennale gli obiettivi da perseguire, le tipologie di interventi da attuare, le risorse da assegnare ai singoli obiettivi.

La programmazione è quindi specificata mediante un decreto del Ministro annuale, che individua gli interventi da adottare e le risorse destinate a ciascuno di essi.

La riforma riordina gli incentivi in tre categorie: gli incentivi automatici (con preferenza per l'utilizzo di strumenti di fruizione quali bonus fiscale voucher); bandi per il finanziamento di programmi organici e complessi; procedure negoziali per il finanziamento di grandi progetti d'investimento (oltre i 20 milioni di euro).

Nel complesso si delinea un intervento che dedica particolare attenzione alle finalità di sostegno alle piccole e medie imprese, di promozione delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, di riequilibrio territoriale della crescita.

Nell'attuale particolare situazione economica, dove sono necessari interventi urgenti e certi, non subordinati a procedure complesse, gli interventi di incentivazione devono essere il più possibile concentrati in una sola agevole modalità, quella dei crediti d'imposta.

Contemporaneamente verrà promosso il ricorso diffuso alla fiscalità di vantaggio - modifica, fino ad azzeramento, dell'aliquota IRAP, in ogni Regione del Sud - che è stata introdotta come anticipazione del federalismo fiscale dall'art 40 del Decreto Legge 78/2010.

A questi si aggiungono alcuni meccanismi che hanno già dimostrato di funzionare bene quali i fondi di garanzia per le PMI; gli incentivi per auto imprenditorialità ed auto impiego da utilizzare anche in chiave di sostegno alle crisi settoriali nonché all'imprenditoria femminile a favore della quale è prevista, anche in attuazione del Codice delle pari opportunità ed in collaborazione con il sistema bancario, la creazione di uno specifico strumento di incentivazione.

Per il **sistema agricolo meridionale** gli interventi prioritari riguardano:

- la creazione di una rete di servizi materiali e immateriali più efficiente del Mezzogiorno attraverso il ripristino del sistema dei Consorzi Agrari come condizione

- per un sistema di costi più competitivo, mutuando l'esperienza positiva della progettualità già avviata e sperimentata nelle regioni del Centro-Nord;
- il miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese, potenziando la capacità finanziaria del Fondo di garanzia nazionale istituito dall'art. 17 del D.L.vo 102/2004 e favorendo la concessione di garanzie suppletive tramite il rafforzamento patrimoniale dei CONSORZI FIDI AGRICOLI;
  - il sostegno alla nascita di giovani imprese attraverso interventi di ricambio generazionale l'attuazione del regime di aiuti relativo alle agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura;
  - la realizzazione di accordi di filiera interregionali, per assicurare azioni di sistema necessarie per competere sui mercati nazionali ed esteri.

Per quanto riguarda il **lavoro**, sono previsti:

- sistemi di incentivazione degli accordi territoriali e aziendali mirati ad un incremento della produttività del lavoro tramite misure di detassazione e decontribuzione delle parti di salario legate ad aumenti di produttività.
- la promozione dell'inserimento lavorativo delle donne mediante strumenti ad esse dedicati, quali i contratti di inserimento che saranno oggetto di un negoziato con la Commissione Europea al fine della loro adozione definitiva.

## **6 . Attuazione del piano**

L'attuazione del Piano nazionale per il Sud si avvale, nell'ambito pluriennale di riferimento, del complesso di programmi e di risorse della politica regionale di coesione, comunitaria e nazionale, e quindi delle risorse di tale politica che possono essere programmate o ri-programmate, secondo le regole vigenti e secondo i principi stabiliti nella delibera CIPE del 30 luglio 2010 ed in quelle conseguenti per la realizzazione delle priorità strategiche che il Governo individua nel presente documento. Si avvale altresì delle risorse ordinarie in conto capitale convergenti verso il conseguimento di tali priorità nonché delle risorse private mobilitabili per l'attuazione di specifici progetti e interventi.

L'attuazione del Piano si realizza attraverso le seguenti fasi:

- Per ciascuna delle priorità indicate, il Ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze e con i Ministri di volta in volta interessati, entro 30 giorni dall'approvazione del presente documento, propone al CIPE che delibera in ordine a:
  - le modalità specifiche (programmi, linee di intervento, progetti) attraverso le quali si conseguono gli obiettivi per ogni priorità e il relativo cronogramma;
  - i risultati attesi dall'attuazione della priorità;
  - il sistema di responsabilità istituzionale (per singola amministrazione) attuativo della priorità con l'indicazione e la sottoscrizione puntuale dei relativi impegni ad operare in tempi certi;

- il quadro finanziario articolato per le risorse (fondi comunitari e nazionali aggiuntivi, risorse ordinarie convergenti verso gli obiettivi di priorità).
- Completamento delle verifiche previste dalla delibera di ricognizione delle risorse FAS 2000 - 2006 e delle risorse liberate (Delibera Cipe del 30 luglio 2010) ;
- Avvio della riprogrammazione dei fondi per il Sud di fonte nazionale e comunitaria, secondo distinte modalità.

In particolare, per quanto riguarda i fondi nazionali, con l'approvazione di una delibera da parte del CIPE contenente gli indirizzi e criteri per la riprogrammazione delle risorse derivanti dalla ricognizione e di quelle della programmazione 2007 - 2013 non ancora impegnate. La Delibera deve indicare principi e criteri per l'utilizzazione e la concentrazione delle risorse nazionali della programmazione 2007 - 2013 in aggiunta a quelle derivanti dalla ricognizione svolta a luglio di quest'anno; e identificare nuovi e rafforzati strumenti di attuazione degli interventi che consentano una chiara identificazione di ruoli e responsabilità e condizioni per l'esercizio del potere sostitutivo regolato dallo schema di decreto legislativo ex art. 16 della legge 42/09.

Per quanto riguarda i fondi comunitari, mentre la proposta di riprogrammazione dei fondi assegnati ai Programmi Operativi Nazionali conseguirà immediatamente dalle decisioni strategiche del CdM, la traduzione di queste decisioni in proposta di riprogrammazione dei fondi dei Programmi Operativi Regionali sarà concertata secondo la prassi comunitaria.

- Approvazione del decreto legislativo di attuazione dell'articolo 16 della Legge n. 42 del 2009 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (art.119 comma quinto della Costituzione);
- Adozione del decreto interministeriale di attuazione dell'articolo 22 della Legge n. 42 del 2009 in materia di perequazione infrastrutturale.

Il Piano nazionale per il Sud è aggiornato annualmente, sulla base della valutazione del suo avanzamento attuativo, nel rispetto dei criteri contenuti nel presente documento.

## 2 – Schema di decreto legislativo in materia di risorse aggiuntive



SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 16 DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, IN MATERIA DI RISORSE AGGIUNTIVE ED INTERVENTI SPECIALI PER LA RIMOZIONE DEGLI SQUILIBRI ECONOMICI E SOCIALI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTI gli articoli 76, 87, quinto comma, 117, 119 e 120 della Costituzione;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante "delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e, in particolare, l'articolo lo relativo agli interventi di cui al quinto comma dell'articolo 119 dalla Costituzione;

VISTO l'articolo 7, commi da 26 a 19, del decreto legge 31 maggio 2010, a 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

RITENUTO di dover adottare, in attuazione di quanto previsto dal citato articolo 16, un primo decreto legislativo concernente la destinazione e l'utilizzazione di risorse aggiuntive, nonché l'effettuazione di interventi speciali, al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione economica, sociale e territoriale e di rimuovere gli squilibri economici e sociali;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del.....;

VISTA l'intesa sancita in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. Z81, nella riunione del.....;

VISTI il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 3 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

VISTA la deliberazione de] Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del...;

SU PROPOSTA del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, del Ministro per le politiche europee e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione;

Emana

il seguente decreto legislativo

Art. 1

*(Oggetto)*

1. Il presente decreto disciplina, in conformità al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione e in attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, a 42, la destinazione e l'utilizzazione di risorse aggiuntive, nonché l'effettuazione di interventi speciali, al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale e di rimuovere gli squilibri economici e sociali del Paese.

## Art. 2

### *(Principi e criteri della politica di riequilibrio economico e sociale)*

1. Le finalità di cui all'articolo 1 sono perseguite prioritariamente con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 e con i finanziamenti a finalità strutturale dell'Unione europea e i relativi cofinanziamenti nazionali, esclusivamente destinati alla spesa in conto capitale per investimenti nonché alle spese per lo sviluppo ammesse dai regolamenti dell'Unione europea, sulla base dei seguenti principi e criteri:

- a) leale collaborazione istituzionale tra lo Stato, le Regioni e le autonomie locali e coinvolgimento del partenariato economico-sociale per l'individuazione delle priorità e per l'attuazione degli interventi, tenendo conto delle specifiche realtà territoriali, con particolare riguardo alle condizioni socio-economiche, ai deficit infrastrutturale e ai diritti della persona;
- b) utilizzazione delle risorse secondo il metodo della programmazione pluriennale, tenendo conto delle priorità programmatiche individuate dall'Unione europea, nell'ambito di piani organici finanziati con risorse pluriennali, vincolate nella destinazione, temperando gli obiettivi di sviluppo con quelli di stabilità finanziaria e assicurando in ogni caso la ripartizione dell'85 per cento delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 alle regioni del Mezzogiorno e del restante 15 per cento alle regioni del Centro-Nord;
- c) aggiuntività delle risorse, che non possono essere sostitutive di spese ordinarie del bilancio dello Stato e degli enti decentrati, in coerenza e nel rispetto del principio dell'addizionalità previsto per i fondi strutturali dell'Unione europea;
- d) programmazione e attuazione degli interventi finalizzate ad assicurarne la qualità, la tempestività, l'effettivo conseguimento dei risultati, attraverso il condizionamento dei finanziamenti a innovazioni istituzionali, la costruzione di un sistema di indicatori di risultato, il ricorso sistematico alla valutazione degli impatti e, ove appropriato, la previsione di riserve premiali e meccanismi sanzionatori, nel rispetto dei criteri di concentrazione territoriale e finanziaria e assicurando le necessarie attività di sorveglianza, monitoraggio e controllo delle iniziative.

## Art. 3

### *(Disposizioni in materia di finanziamenti dell'Unione europea)*

1. Il Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale, di seguito "Ministro delegato", cura il coordinamento di tale politica e dei relativi fondi a finalità strutturale dell'Unione Europea, d'intesa con il Ministro dell'economia, e delle finanze, e assicura i relativi rapporti con i competenti organi dell'Unione,
2. Per le finalità di cui al comma 3 e nel rispetto dei poteri e delle prerogative delle Regioni e delle autonomie locali, il Ministro delegato, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e, per quanto di competenza, con gli altri Ministri eventualmente interessati, adotta gli atti di indirizzo e quelli di programmazione rimessi dai regolamenti dell'Unione europea agli Stati membri, assicurando la coerenza complessiva dei conseguenti documenti di programmazione operativa da parte delle amministrazioni centrali e regionali.
3. Al fine di garantire la tempestiva attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali di cui al comma 1 e l'integrale utilizzo delle relative risorse dell'Unione europea assegnate allo Stato membro, il Ministro delegato, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, adotta, ove necessario e nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti dell'Unione europea, le opportune misure di accelerazione degli interventi.

#### Art.4

##### *(Fondo per lo sviluppo e la coesione)*

- 1, Il Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, assume la denominazione di Fondo per lo sviluppo e la coesione, di seguito "Fondo". Il Fondo è finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese.
- 2, Il Fondo ha carattere pluriennale In coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse cori quelle previste per i fondi strutturali dell'Unione europea.
- 3, Il Fondo è destinato a finanziare interventi speciali dello Stato e l'erogazione di contributi speciali, secondo le modalità stabilite negli articoli seguenti. L'intervento del Fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale.,

#### Art.5

##### *(Programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione)*

1. La legge di stabilità relativa all'esercizio finanziario che precede l'avvio di un nuovo ciclo pluriennale di programmazione incrementa la dotazione finanziaria del Fondo, stanziando risorse adeguate per le esigenze dell'intero periodo di programmazione, sulla base della quantificazione preposta dal Ministro delegato, compatibilmente con il rispetto dei vincoli di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica. Allo stesso modo, la legge di stabilità provvede contestualmente alla ripartizione della dotazione finanziaria per quote annuali, collegate all'andamento stimato della spesa.
2. La legge annuale di stabilità, anche sulla scorta delle risultanze del sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 6, può aggiornare l'articolazione annuale, ferma restando la dotazione complessiva dei Fondi. Trascorso il primo triennio del periodo di riferimento, si può procedere alla riprogrammazione del Fondo solo previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997. n. 281,
3. Entro il mese di ottobre dell'anno che precede l'avvio del ciclo pluriennale di programmazione, con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione- economica (CIPE), tenendo conto degli indirizzi comunitari, degli impegni assunti nel Programma Nazionale di Riforma e dei documenti relativi alla Decisione di finanza pubblica, su proposta del Ministro delegato, d'intesa con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, nonché con la Conferenza unificata, sono definiti in un Documento di indirizzo strategico:
  - a) gli obiettivi e i criteri di utilizzazione delle risorse stanziato, le finalità specifiche da perseguire, il riparto delle risorse tra le priorità e le diverse macro-aree territoriali, nonché l'identificazione delle Amministrazioni attuatrici;
  - b) i principi di condizionalità, ossia le condizioni istituzionali, generali e relative a ogni settore di intervento, che devono essere soddisfatte per l'utilizzo dei fondi;
  - c) i criteri di ammissibilità degli interventi al finanziamento riferiti in particolare:
    - 1) ai tempi di realizzazione definiti per settore, per tipologia d'intervento, di soggetto attuatore e di contesto geografico;
    - 2) ai risultati attesi, misurati con indicatori che soddisfino requisiti di affidabilità statistica, prossimità all'intervento, tempestività di rilevazione, pubblicità dell'informazione;
    - 3) alla previsione preventiva di una metodologia rigorosa di valutazione degli impatti;
    - 4) alla sostenibilità dei piani di gestione;

- d) gli eventuali meccanismi premiali e sanzionatori, ivi compresa la revoca, anche parziale, dei finanziamenti, relativi al raggiungimento di obiettivi e risultati misurabili e al rispetto del cronoprogramma;
  - e) la possibilità di chiedere il cofinanziamento delle iniziative da parte dei soggetti assegnatari, anche attraverso l'apporto di capitali privati.
4. Entro il 1° marzo successivo al termine di cui al comma 3, il Ministro delegato, in attuazione degli obiettivi e nel rispetto dei criteri definiti dalla delibera del CIPE di cui al comma 3, propone al CIPE per la conseguente approvazione, in coerenza con il riparto territoriale e settoriale ivi stabilito e d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, nonché con le amministrazioni attuative individuate, gli interventi o i programmi da finanziare con le risorse del Fondo, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente,

#### Art.6

##### *(Contratto istituzionale di sviluppo)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, nonché allo scopo di accelerare la realizzazione degli interventi di cui al presente decreto e di assicurare la qualità della spesa pubblica, il Ministro delegato, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, stipula con le Regioni e le amministrazioni competenti un "contratto istituzionale di sviluppo" che destina le risorse del Fondo assegnate dal CIPE e individua responsabilità, tempi e modalità di attuazione degli interventi
2. Il contratto Istituzionale di sviluppo, cui possono partecipare anche i concessionari di servizi pubblici, esplicita, per ogni intervento o categoria di interventi o programma, il soddisfacimento dei criteri di ammissibilità di cui all'articolo 5, comma 3, e definisce il cronoprogramma e le responsabilità dei contraenti, prevedendo anche le condizioni di definanziamento anche parziale degli interventi ovvero la attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Il contratto istituzionale di sviluppo può prevedere, tra le modalità attuative, che le amministrazioni centrali e regionali si avvalgano di organismi di diritto pubblico in possesso dei necessari requisiti di competenza e professionalità.
3. La progettazione, l'approvazione e la realizzazione degli interventi individuati nel contratto istituzionale di sviluppo è disciplinata dalle norme di cui alla parte II, titolo III, capo IV, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 in quanto applicabili. Nei giudizi che riguardano le procedure di progettazione, approvazione e realizzazione degli interventi individuati nel contratto istituzionale di sviluppo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 125 del decreto legislativo 2 luglio 2010 n. 104.
4. Le risorse del Fondo sono trasferite ai soggetti assegnatari, in relazione allo stato di avanzamento della spesa, in appositi fondi a destinazione vincolata alle finalità approvate, che garantiscono la piena tracciabilità delle risorse attribuite, anche in linea con le procedure previste dall'articolo 3 della legge 13 agosto 2010 n. 136 e dall'articolo 30 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
5. L'attuazione degli interventi è coordinata e vigilata dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, di seguito "Dipartimento", che controlla, monitora e valuta gli obiettivi raggiunti anche mediante forme di cooperazione con le amministrazioni statali, centrali e periferiche, e in raccordo con i Nuclei di valutazione delle amministrazioni statali e delle Regioni. Le amministrazioni interessate effettuano i controlli necessari al fine di garantire la correttezza e la regolarità della spesa e partecipano al sistema di monitoraggio unitario di cui al Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 previsto, a legislazione vigente, presso la Ragioneria Generale dello Stato secondo le procedure vigenti e, ove previsto, al sistema di monitoraggio del Dipartimento, senza nuovi o maggiori oneri.
6. In caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi di cui al presente decreto, anche con riferimento al mancato rispetto delle scadenze del cronoprogramma, il

Governo, al fine di assicurare la competitività, la coesione e l'unità economica del Paese, esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120, comma secondo, della Costituzione secondo le modalità procedurali individuate dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, anche attraverso la nomina di un commissario straordinario, senza nuovi o maggiori oneri, il quale cura tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi programmati, nel limite delle risorse allo scopo finalizzate.

*Art.7*

*(Disposizioni transitorie e finali)*

1. Restano ferme le disposizioni vigenti che disciplinano i contributi speciali e gli interventi diretti dello Stato riconducibili all'articolo 119, quinto comma della Costituzione, che perseguono finalità diverse da quelle indicate all'articolo 1, Con uno o più decreti legislativi integrativi adottati ai sensi della legge 5 maggio 2009, n. 42 sono introdotte ulteriori disposizioni attuative dell'articolo 16 della citata legge con riferimento ai predetti contributi e interventi.



### 3. Decreto sulla perequazione infrastrutturale





*Il Ministro dell'economia e delle finanze  
d'intesa con il Ministro per i rapporti con le regioni e per  
la coesione territoriale, il Ministro per le riforme per il  
federalismo, il Ministro per la semplificazione normativa  
e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

VISTO l'articolo 1 19. quinto comma, della Costituzione:

VISTO l'articolo 22 dello legge 42/2009, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, che prevede la predisposizione di una ricognizione degli interventi infrastrutturali ai fini della perequazione infrastrutturale;

VISTO l'art. 13 della legge n. 196/2009. con particolare riferimento alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ivi prevista in ordine all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, nonché per acquisire gli elementi informativi necessari per dare attuazione al federalismo fiscale:

VISTO l'articolo 30 comma 9. della legge n. 196/2009 con particolare riguardo alla valutazione ex ante ed ex post degli interventi infrastrutturali nonché alle procedure di monitoraggio, anche con strumenti informatici, sullo stato di attuazione delle opere e ad un sistema di verifica per l'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti;

VISTO l'articolo I della legge 17 maggio 1999. n. 144, ed in particolare il comma 1 che prevede l'istituzione, da parie delle amministrazioni centrali e regionali, di propri nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, che garantiscono il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche di intervento promossi e attuati da ogni singola amministrazione:

VISTO l'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003. n. 3. che dispone, tra l'altro, che a decorrere dal 1 gennaio 2003, ai fini del suddetto monitoraggio, ogni progetto d'investimento pubblico, nuovo o in corso di attuazione, sia dotato del Codice Unico di Progetto - CUP, istituito dalla legge 17 maggio 1999. n. 144:

VISTO l'articolo l'art.163 del decreto legislativo 12 aprile 2006. n. 163:

VISTO il decreto legislativo 28 maggio 2010. n. 85, concernente l'attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009. n. 42:

TENUTO CONTO che gli interventi di cui al comma 2 dell'articolo 22 della legge 42/2009. che dovranno individuarsi sulla base della ricognizione sopra menzionata, sono individuati, qualora siano da effettuare nelle aree sottoutilizzate, nel programma da inserire nella Decisione di finanza pubblica ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e I-bis, della legge 21 dicembre 2001. n. 443;

TENUTO CONTO che per il raggiungimento dell'obiettivo della perequazione infrastrutturale è necessario individuare una percentuale di fabbisogno a carico pubblico differenziata secondo i divari di sviluppo che caratterizzano le diverse realtà territoriali del Paese:

TENUTO CONTO della specificità dell'insularità quale condizione aggravante il divario di sviluppo economico;

CONSIDERATO che le caratteristiche fisiografiche del Paese incidono sui costi e sui tempi della realizzazione delle infrastrutture, nonché sui relativi impatti ambientali;

PRESO ATTO che l'Allegato Infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica relativa agli anni 2011 - 2013 di cui all'articolo 10 comma 9 della Legge 196/2009, identifica interventi che si candidano a soddisfare il fabbisogno di opere con rilevanza prioritaria nazionale e regionale, articolate in due fasi temporali di breve periodo e di medio periodo.

CONSIDERATO che la mancata correlazione tra domanda ed offerta aggrava la sperequazione territoriale accentuando i danni provocati dalla diversa accessibilità agli ambiti produttivi e, quindi, generando una mancata crescita ed incrementando, al tempo stesso, i divari di sviluppo tra le aree del Paese.

## DECRETA

### Art. 1 (Oggetto)

- I. Il presente decreto è diretto a disciplinare in sede di prima applicazione, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42 in conformità al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutica alla perequazione infrastrutturale, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali, nonché i servizi afferenti al trasporto pubblico locale e il collegamento con le isole. La ricognizione e l'individuazione degli interventi infrastrutturali sono mirate al recupero del deficit infrastrutturale del Paese nella fase transitoria e sono attuate in coerenza con l'azione strutturale a sostegno delle aree sottoutilizzate per la rimozione degli squilibri economici e sociali mediante risorse aggiuntive e l'effettuazione di interventi Speciali regolati ai sensi dell'articolo 16 della medesima legge 5 maggio 2009. n. 42.

### Art. 2 (Ricognizione infrastrutturale)

1. La ricognizione infrastrutturale di cui al comma 1 dell'art. 22 della legge 42/2009 è effettuata confrontando, per ciascun settore di intervento, i livelli di servizio offerti al 31 dicembre 2010 con

i corrispondenti standard di servizio misurati alla stessa data. Il confronto avviene avvalendosi di appropriati indicatori che misurano gli eventuali scostamenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Gli standard sono definiti sia a livello nazionale che comunitario.

2. Ai fini del presente decreto, per infrastrutture si intendono i beni strumentali dotati della prevalente finalità di fornitura di servizi collettivi, a domanda individuale o aggregata rivolti alle famiglie e alle imprese, ricadenti nei settori individuati dall'articolo 1, indipendentemente dalla natura proprietaria dei soggetti titolari dei diritti reali su tali beni.

### Art. 3

(Determinazione del fabbisogno infrastrutturale)

1. La perequazione infrastrutturale mira a ridurre il deficit di servizi resi dalle infrastrutture così come individuato dall'articolo 2 comma 1. Il fabbisogno infrastrutturale necessario a perseguire tale perequazione è valutato individuando le infrastrutture necessarie a colmare il suddetto deficit di servizi.
2. Gli interventi necessari ad avviare la perequazione infrastrutturale di cui all'articolo 1 del presente decreto sono inseriti nell'Allegato Infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica ai sensi dell'articolo I. commi 1 e 1-bis della legge 21 dicembre 2001. n. 443, dando comunque priorità a quelli per i quali più elevato è l'impatto atteso sui livelli di servizio.

### Art. 4

(Metodologia di calcolo del fabbisogno infrastrutturale)

1. La determinazione dei livelli di servizio, effettivi e standard, è effettuata, distintamente per i settori di servizio pubblico individuali dall'articolo 1 e per regioni o per singole aree territoriali del Paese, in coerenza con il raggiungimento di obiettivi di sviluppo economico di medio e lungo termine e di riduzione dei divari territoriali, colti da appropriate ipotesi quantitative sui tassi potenziali di crescita, sulle tendenze demografiche, sulla mobilità della popolazione e sui parametri indicati dall'art. 22 comma 1. della legge 42/2000.
2. Il calcolo del fabbisogno infrastrutturale è effettuato ricorrendo a tecniche di analisi quantitativa e qualitativa che, sulla base di informazioni acquisite dagli Uffici di cui all'articolo 5 comma 1 dalle Amministrazioni centrali, regionali e locali ovvero raccolte allo scopo, sin in grado di stabilire, date le caratteristiche del territorio e demografiche colte da opportuni indicatori, quali infrastrutture siano necessarie, territorio per territorio, a colmare i deficit di servizio individuati ai sensi dell'articolo 3, comma 1. A tale scopo, è possibile avvalersi di dati in possesso delle Autorità portuali, di RFI s.p.a., di ANAS s.p.a., di Sogesid s.p.a. e di altre aziende pubbliche che gestiscono infrastrutture. Gli elementi informativi raccolti ai fini della ricognizione confluiscono nella banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009 n. 196, nonché in quella di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 2009 n. 42 e sono resi disponibili al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e alla Struttura tecnica di Missione istituita dall'articolo 163 del decreto legislativo 12 aprile 2006. n. 163.

## Art.5

### *(Identificazione degli interventi)*

- 1 Allo scopo di dare immediata ed organica attuazione al processo di perequazione infrastrutturale, gli Uffici competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e delle finanze, della Struttura di missione a supporto del Ministro per la semplificazione normativa e del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica adottano ogni iniziativa utile alla piena attuazione del presente decreto ed effettuano la ricognizione degli interventi di cui all'articolo 1 necessaria all'avvio della fase di riduzione dei deficit infrastrutturali di cui all'articolo 3 anche in coerenza con le modalità di attuazione dell'articolo 16 della legge 42/2000. La ricognizione di cui al presente comma è effettuata utilizzando le risorse disponibili in base alla legislazione vigente.
- 2 Entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, il Ministro dell'Economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro per le riforme per il federalismo, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per la semplificazione normativa ed il Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale nonché con gli altri Ministri interessati, individuano gli interventi di cui all'articolo 1 anche ai fini dell'inserimento nell'Allegato infrastrutture di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-bis, della legge 21 dicembre 2001. n. 443. alla Decisione di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 22, comma 2. della legge 5 maggio 2000. n. 42. Al fine di perseguire la perequazione infrastrutturale, ai territori caratterizzati da un maggiore fabbisogno infrastrutturale deve essere garantita una quota di risorse pubbliche proporzionale all'entità del fabbisogno ed alla capacità di detti territori di razionalizzarlo, in coerenza con l'articolo 1 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e compatibilmente con i vincoli di bilancio e gli obiettivi di finanza pubblica.

## Art. 6

### *(Disposizioni finali)*

- 1 Sono l'atti salvi gli impegni assunti per la realizzazione di interventi infrastrutturali che compongono le reti TEN.
- 2 Resta fermo quanto disposto dalla legislazione vigente in tema di procedure di raccordo o intesa con le autonomie territoriali.

Roma. 26 novembre 2010

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTRO PER I RAPPORTI CON LE REGIONI E PER LA COESIONE TERRITORIALE

IL MINISTRO PER LE RIFORME PER IL FEDERALISMO

IL MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

#### 4 – Delibera CIPE di attuazione





*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
*Comitato Interministeriale*  
*per la Programmazione Economica*

## OBIETTIVI, CRITERI E MODALITÀ DI PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE, SELEZIONE E ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PER I PERIODI 2000-2006 E 2007-2013

### **IL CIPE**

VISTI gli articoli 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) e successive modificazioni, con i quali vengono istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, i Fondi per le aree sottoutilizzate (coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 e al Fondo istituito dall'art. 19, comma 5, del decreto legislativo n. 96/1993) nei quali si concentra e si da unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese;

VISTO l'articolo 1, comma 2, della legge 17 luglio 2006, n. 233, di conversione del decreto legge 8 maggio 2006, n. 181, che trasferisce al Ministero dello sviluppo economico il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione e le funzioni di cui all'articolo 24, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) di cui al citato articolo 61;

VISTA la legge 6 agosto 2008, n. 133, che ha convenuto, con modificazioni, il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria;

VISTO in particolare l'articolo 6-quater della predetta legge n. 133/2008, il quale, al fine di rafforzare la concentrazione su interventi di rilevanza strategica nazionale delle risorse del FAS prevede, fra l'altro, la revoca delle assegnazioni disposte dal CIPE a favore delle Amministrazioni centrali per il periodo 2000-2006 con le delibere adottate fino al 31 dicembre 2006, relativamente alle risorse non impegnate o programmate nell'ambito di Accordi di Programma Quadro alla data del 31 maggio 2008, demandando altresì allo stesso Comitato la definizione, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, dei criteri e delle modalità di ripartizione delle risorse che si rendono così disponibili ed estendendo tale previsione, in via di principio, alle analoghe risorse assegnate a Regioni e Province autonome;

VISTO il successivo articolo 6-quinquies, il quale istituisce nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, a decorrere dall'anno 2009, un Fondo per il finanziamento,

in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, ivi comprese le reti di telecomunicazione e quelle energetiche, di cui è riconosciuta la valenza strategica ai fini della competitività e della coesione del Paese e prevede la concentrazione, da parte delle Regioni, su infrastrutture di interesse strategico regionale, delle risorse del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 in sede di predisposizione dei programmi finanziati dal Fondo per le aree sottoutilizzate e di ridefinizione dei programmi finanziati dai Fondi strutturali comunitari.

VISTO inoltre l'articolo 6-sexies della medesima legge n. 133/2008, che, nel prevedere la ricognizione delle risorse generate da progetti originariamente finanziati con fonti di finanziamento diverse dai Fondi strutturali europei ed inseriti nei programmi cofinanziati che siano oggetto di rimborso a carico del bilancio comunitario e del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183 (ed. "risorse liberate"), stabilisce che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri competenti, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico e previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotti la riprogrammazione che definisce le modalità di impiego di tali risorse, i criteri per la selezione e le modalità di attuazione degli interventi che consentano di assicurare la qualità della spesa e di accelerarne la realizzazione;

VISTA la legge 28 gennaio 2009, n. 2, che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il Quadro Strategico Nazionale (QSN);

VISTO in particolare l'articolo 18 della citata legge n. 2/2009, che prevede l'assegnazione, da parte del CIPE, di una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS a favore del Fondo sociale per occupazione e formazione, del Fondo infrastrutture e del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante la delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;

VISTO in particolare l'articolo 16 della predetta legge n.42/2009 che, in relazione agli interventi di cui all'articolo 119 della Costituzione, diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, a rimuovere gli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, ne prevede l'attuazione attraverso interventi speciali organizzati in piani organici finanziati con risorse pluriennali, vincolate nella destinazione;

VISTO inoltre il successivo articolo 22, il quale prevede la ricognizione degli interventi infrastrutturali, al fine di promuovere il recupero del relativo deficit e conseguentemente la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 119 della Costituzione;

VISTA la legge 23 dicembre 2009, n. 191, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), ed in particolare l'articolo 2, comma 90 della stessa legge, che prevede la possibilità, da parte delle Regioni interessate dai piani di rientro, di utilizzare, a copertura dei debiti sanitari, d'intesa con il Governo e nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, le risorse del FAS relative ai programmi di interesse strategico regionale;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni in materia di contabilità e finanza pubblica;

VISTO in particolare l'articolo 30, commi 8 e 9, della predetta legge n. 196/2009 che, fra l'altro, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle procedure di spesa relative ai

finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche e stabilisce i principi e criteri direttivi per l'emanazione dei decreti stessi;

VISTO l'articolo 2 della legge 30 luglio 2010, n. 122, di conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, il quale, tra l'altro, dispone, a decorrere dall'anno 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, tra le quali è compresa la missione di spesa sviluppo e riequilibrio territoriale, alla quale afferisce il FAS;

CONSIDERATO che la suddetta riduzione lineare a carico del FAS è stata quantificata dal Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria generale dello Stato, con propria specifica nota n. 97018 del 17 novembre 2010, in complessivi 4.990.717.442 euro, di cui 897.079.644 euro per l'anno 2011, 459.723.950 euro per l'anno 2012, 1.100.000.000 euro per l'anno 2013 e 2.533.913.848 euro per le annualità successive al 2013;

VISTO inoltre l'articolo 7, commi 26 e 27, della predetta legge n. 122/2010, che attribuisce, tra l'altro, al Presidente del Consiglio dei Ministri la gestione del FAS, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e coesione, prevedendo che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato si avvalgano, nella gestione del citato Fondo, del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico;

VISTA la delibera di questo Comitato 22 dicembre 2006, n. 174 (G. U. n. 95/2007), con la quale è stato approvato il Quadro Strategico nazionale 2007-2013;

VISTA la delibera di questo Comitato 21 dicembre 2007, n. 166 (G. U. n. 123/2008) relativa all'attuazione del QSN 2007-2013 e alla programmazione del FAS per lo stesso periodo;

VISTA inoltre la propria delibera 6 marzo 2009, n. 1 (G.U. n. 137/2009), con la quale, a seguito delle riduzioni apportate al FAS da vari provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'adozione della predetta delibera n. 166/2007, è stata aggiornata la dotazione del FAS per il periodo di programmazione 2007-2013, assegnando, tra l'altro, nuovi valori ai Programmi attuativi di interesse regionale e interregionale rispetto a quelli stabiliti dalla precedente delibera n. 166/2007;

VISTA la delibera di questo Comitato 30 luglio 2010, n. 79 (G.U. n. 277/2010) concernente la ricognizione, per il periodo 2000-2006, dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal FAS e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari (ob. 1), che individua le risorse allo stato disponibili ai fini della riprogrammazione e prevede l'adozione, da parte di questo Comitato, di una successiva delibera che definisca gli obiettivi, i criteri e le modalità da seguire nella riprogrammazione di tali risorse;

CONSIDERATO che, nella seduta del 26 novembre 2010, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare, lo schema di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 16 della richiamata legge-delega n. 42/2009, relativo alle risorse aggiuntive destinate ad interventi speciali finalizzati alla rimozione degli squilibri economici e sociali, schema sul quale è in corso di acquisizione la prescritta intesa da parte della Conferenza unificata;

VISTA la nota del Ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale n. 3278 del 26 novembre 2010, con la quale viene sottoposta all'approvazione del Comitato, in attuazione della richiamata delibera n. 79/2010, la proposta concernente l'individuazione degli obiettivi, dei criteri e delle modalità di riprogrammazione delle risorse nazionali e comunitarie disponibili con riferimento ai periodi 2000-2006 e 2007-2013, anche ai fini dell'accelerazione degli interventi e della concentrazione su priorità di rilevanza strategica;

CONDIVISA l'esigenza, anche in attuazione delle previsioni di cui agli articoli 6 quater, 6 quinquies e 6 sexies della legge n. 133/2008, di concentrare su interventi di rilevanza strategica nazionale le risorse del FAS relative ai sopracitati cicli di programmazione e quelle dei programmi comunitari;

CONSIDERATO che, al fine di garantire il consolidamento della ripresa economica, occorre perseguire l'ottimizzazione degli investimenti pubblici attraverso la loro concentrazione su progetti di rilevanza strategica, sia di carattere infra struttura le che immateriale, di livello nazionale, interregionale e regionale;

CONSIDERATO che questo Comitato, nella seduta del 26 novembre 2010, ha approvato la richiamata proposta del Ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale del 26 novembre 2010, subordinando l'efficacia della relativa delibera all'acquisizione della prescritta intesa da parte della Conferenza Stato-Regioni;

VISTA la nota della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni, n. 6253 del 31 dicembre 2010, con la quale viene trasmesso l'atto approvato nella seduta del 16 dicembre 2010 che ha sancito, ai sensi dell'articolo 6-quater sopra richiamato, l'intesa relativamente ai punti da 1 a 8 del testo approvato da questo Comitato il 26 novembre 2010 ed ha espresso parere favorevole, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, relativamente ai punti 9 e 10 del medesimo testo;

RITENUTO di dover procedere all'adozione della presente delibera che, alla luce del documento finale oggetto di intesa in sede di Conferenza Stato - Regioni, recepisce alcune modifiche al testo approvato da questo Comitato il 26 novembre 2010;

CONSIDERATO che Stato e Regioni intendono affidarsi al rispetto del principio di leale collaborazione e di reciproca assunzione dei rispettivi impegni e della relativa tempistica;

## DELIBERA

### **1) Contenuti**

La presente delibera definisce obiettivi, criteri e modalità per la programmazione delle risorse di cui alla delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010, per la selezione e attuazione degli investimenti finanziati con le risorse del FAS 2007-2013, e stabilisce indirizzi e orientamenti per l'accelerazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007/2013, e la conseguente eventuale riprogrammazione dei Programmi operativi, anche al fine di evitare il disimpegno automatico. L'eventuale riprogrammazione avverrà secondo le modalità previste dai regolamenti comunitari e dal Quadro Strategico Nazionale, per quanto applicabili, e con il rispetto del vincolo di territorialità delle risorse, fermo restando quanto previsto dal successivo punto 7.

La programmazione tiene conto dell'insieme delle risorse ordinarie, nazionali e regionali, disponibili per investimenti pubblici e per lo sviluppo di ciascun territorio, ivi comprese quelle previste dai contratti di programma, parte investimenti, degli Enti nazionali, che dovranno assicurare il loro pieno coinvolgimento nelle modalità di attuazione e garantire l'aggiuntività rispetto alla spesa ordinaria, coerentemente con le disposizioni dei regolamenti comunitari.

I contenuti della presente delibera pongono le basi per l'attuazione degli articoli 16 e 22 della legge n. 42 del 2009, i cui decreti legislativi sono stati sottoposti all'esame preliminare del Consiglio dei Ministri nella seduta del 26 novembre 2010.

## **2) Obiettivi**

Nell'ambito del quadro strategico vigente e dei relativi strumenti di programmazione, la delibera interviene sul rafforzamento delle regole di responsabilizzazione, sull'assunzione e sul rispetto degli impegni e sugli strumenti per assicurare i risultati, sulla concentrazione delle risorse, sulla qualità e sull'accelerazione degli interventi, prevedendo uno strumento di attuazione rafforzata di tipo contrattuale per quelli prioritari o di maggiore complessità attuativa.

## **3) Requisiti di individuazione degli interventi strategici**

Le risorse saranno finalizzate a interventi coerenti con priorità programmatiche di rango europeo, nazionale e/o territoriale in grado di determinare un progresso significativo verso l'obiettivo rilevante per tale priorità.

In particolare saranno finanziati progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di cui alle seguenti categorie:

- interventi di rilievo nazionale
- interventi di rilievo interregionale;
- interventi di rilevanza strategica regionale,

ovvero grandi progetti o investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale.

I requisiti di ammissibilità degli interventi, in coerenza con i nuovi indirizzi comunitari per il prossimo ciclo di programmazione e con gli indirizzi di cui agli articoli 13, 16 e 22 della legge n. 42/2009, riguarderanno:

- identificazione dei fabbisogni a cui intendono rispondere e dei risultati attesi espressi in termini di indicatori che soddisfino requisiti di affidabilità statistica, prossimità all'intervento, tempestività di rilevazione, pubblicità dell'informazione;
- tempi di realizzazione definiti per settore, per tipologia d'intervento, di soggetto attuatore e di contesto geografico;
- programmazione/previsione ex-ante del metodo per la successiva valutazione di impatto degli interventi;

Inoltre, gli investimenti infrastrutturali dovranno rispondere anche ai seguenti requisiti:

- previsione e/o inclusione dei progetti negli strumenti regolamentari di pianificazione settoriale e territoriale, ove previsti da norme che regolano gli specifici settori;

- progettazione preliminare approvata (ai sensi dell'art. 93 del decreto legislativo n. 163/2006, completa della documentazione di cui all'art 18 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999 e ss. mm.ii ed approvata ai sensi dell'art. 49 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999 e, relativamente agli interventi di cui alla legge obiettivo, ai sensi dell'art. 165 del decreto legislativo n. 163/2006) e sostenibilità gestionale analiticamente dimostrata.

Allo scopo di migliorare la qualità della progettazione, accelerare l'affidamento delle opere e l'avvio dei lavori per i progetti strategici che rispondono ai suddetti requisiti, per un limitato numero di interventi e secondo modalità da concordare e prevedere nel contratto istituzionale di cui al successivo punto 5, la fase di passaggio dalla progettazione preliminare alla progettazione definitiva/esecutiva fino alla predisposizione della documentazione tecnico-amministrativa necessaria per l'affidamento dei lavori, potranno realizzarsi forme di collaborazione istituzionale tra le amministrazioni e le società pubbliche interessate.

#### **4) Modalità di selezione degli interventi strategici**

Per il Sud, gli interventi verranno individuati prendendo a riferimento le priorità strategiche e le specifiche indicazioni progettuali contenute nel Piano Nazionale per il Sud.

La selezione degli interventi strategici di competenza delle amministrazioni centrali e regionali avviene attraverso un processo di concertazione istituzionale e tecnica promosso dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica. Gli esiti di tale concertazione costituiscono revisione e aggiornamento dei Programmi attuativi regionali (PAR).

In tale contesto, gli interventi strategici nazionali sono altresì inseriti in documenti programmatici sottoposti dal Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con i Ministri competenti per ciascun settore, all'approvazione del CIPE ai fini del riparto delle risorse disponibili con carattere prioritario. In caso di mancato accordo con la Regione interessata, l'individuazione dei relativi interventi strategici nazionali avviene previa intesa da sancire in sede di Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e comunque coerentemente con i contenuti del Piano Nazionale per il Sud.

L'aggiornamento degli strumenti settoriali di programmazione infrastrutturale terrà conto degli interventi strategici nazionali così individuati.

Nella selezione degli interventi si terrà conto degli esiti della ricognizione infrastrutturale di cui all'art. 22 della legge n. 42/2009.

#### **5) Attuazione rafforzata: il contratto istituzionale di sviluppo**

Tutti gli interventi saranno attuati mediante gli strumenti previsti dalle normative e dai regolamenti vigenti (Accordi di programma quadro, attuazione diretta e regole di utilizzo delle risorse liberate).

Gli interventi prioritari e/o di maggiore complessità attuativa saranno oggetto di appositi atti negoziali, denominati "contratti istituzionali di sviluppo", volti a definire in particolare responsabilità, tempi e modalità di attuazione degli interventi, e condizionalità secondo quanto sarà disciplinato con il decreto legislativo di attuazione dell'art. 16 della legge n. 42/2009.

In sede di prima applicazione, e in via sperimentale, il contratto potrà riguardare:

- le risorse FAS 2000-2006 oggetto di riprogrammazione già individuate in sede di ricognizione del loro stato di attuazione (punto 1.1 delibera CIPE n. 79 del 30

luglio 2010), nella misura che sarà determinata all'esito delle attività di verifica di cui alla stessa delibera 79/2010;

- interventi in corso che a seguito delle verifiche UVER rivelino criticità in fase di attuazione.

Potrà riguardare altresì le risorse liberate, nella misura in cui saranno quantificate sulla base degli ulteriori rimborsi generati in seguito alla rendicontazione dei Programmi comunitari 2007-2013, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6-sexies del decreto legge n. 112/2008 e le pertinenti disposizioni comunitarie.

Il contratto istituzionale viene sottoscritto dal Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, dai Presidenti delle Regioni interessate e possono parteciparvi altre amministrazioni competenti, compresi i concessionari di servizi pubblici.

Il contratto, atto idoneo a produrre effetti giuridici, definisce l'accordo delle parti e prevede l'individuazione puntuale e specifica degli interventi da realizzare, i fabbisogni a cui intende rispondere, gli elementi che ne assicurano la sostenibilità finanziaria, economica e gestionale; gli obiettivi di realizzazione (efficienza) e di produzione di effetti di sviluppo (efficacia), in termini dei menzionati indicatori di risultato; la definizione del cronoprogramma degli impegni e delle responsabilità dei contraenti e delle fasi di realizzazione; le eventuali condizionalità, comprese modifiche istituzionali alla cui realizzazione è subordinato il trasferimento dei fondi; l'eventuale sistema degli incentivi e delle penalità collegati al rispetto/inadempimento delle clausole; le modalità di monitoraggio e di valutazione degli impatti necessarie a garantire trasparenza e tempestività per le decisioni e la verifica degli effetti.

#### **6) Valutazione, monitoraggio e verifica dell'avanzamento e dell'efficacia della programmazione 2007/2013**

I processi di riprogrammazione e di selezione e attuazione dei progetti strategici sono accompagnati con attività di verifica e di valutazione.

E' assicurato il completo e regolare monitoraggio periodico degli interventi mediante procedure e sistemi informatici previsti a legislazione vigente anche in coerenza con l'articolo 30 della legge n. 196/2009; il mancato rispetto di questi requisiti è sanzionato con la sospensione dei trasferimenti delle risorse.

Nell'ambito dei controlli previsti nella delibera n.166/07, le attività di controllo effettuate dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica collegate ai casi di stallo o mancato completamento degli interventi o di non entrata in esercizio degli stessi potranno portare alla formulazione di proposte per il superamento delle criticità rilevate ovvero di revoca dei finanziamenti.

Le amministrazioni titolari di risorse FAS devono assicurare un documentato sistema di controlli, che garantisca la correttezza e la regolarità della spesa presentata alla certificazione. L'importo delle spese certificate e riscontrate irregolari a seguito dei controlli previsti dalla delibera CIPE n. 166/07 sarà decurtato dalle assegnazioni disposte a favore del Programma.

## **7) Indirizzi per l'accelerazione e la riprogrammazione della spesa dei fondi strutturali 2007-2013**

Premesso che:

- le modifiche alla cosiddetta regola del disimpegno automatico (introdotta dal Regolamento CE 539/2010 che ha emendato il Regolamento CE 1083/2006) hanno comportato un sensibile innalzamento della spesa da rendicontare alla Commissione Europea alle scadenze di fine d'anno nel 2011 e in ognuno degli anni successivi;
- è fortissimo il ritardo, salvo poche Amministrazioni di eccellenza, nell'utilizzo dei fondi comunitari, con gravi rischi di disimpegno;
- si è fortemente modificato il contesto economico e sociale rispetto a quello nel quale era stata costruita la programmazione dei fondi per il periodo 2007-2013;
- il cambiamento di priorità strategiche che ne deriva è riflesso per il Sud nel Piano Nazionale per il Sud;

è evidente che la riprogrammazione dei fondi deve estendersi ai fondi comunitari.

La riprogrammazione verrà avviata, secondo la prassi comunitaria e nel rispetto di quanto previsto dal QSN, dal Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale d'intesa con il Ministro dell'economia e finanze e in concertazione con la Commissione Europea.

Valgono quale riferimento per le aree del Sud le priorità fissate dal Piano Nazionale per il Sud.

Al fine di assicurare che la riprogrammazione avvenga in tempo utile per evitare il disimpegno automatico dei fondi, dovranno essere individuati appropriati obiettivi in termini di impegni giuridicamente vincolanti di ogni Programma Operativo al 30 maggio 2011 e al 31 dicembre 2011, attestato da quanto registrato nel sistema di monitoraggio dei fondi strutturali.

I Programmi Operativi che non avranno raggiunto il livello di impegno prefissato alle date di cui sopra dovranno essere oggetto di riprogrammazione delle risorse, anche con rimodulazione a favore di altri Programmi nell'ambito dello stesso Obiettivo Comunitario e cofinanziati dallo stesso Fondo Strutturale.

Faranno fede per quanto riguarda gli impegni i dati pubblicati dal Ministero dell'economia e delle finanze - RGS - IGRUE al 31 maggio 2011 e al 31 gennaio 2012, le riduzioni degli stanziamenti dei programmi oggetti di rimodulazione si attueranno sugli importi relativi all'annualità 2013 dei piani finanziari in vigore al 31 dicembre 2010.

Eventuali altre misure di accelerazione saranno definite secondo le disposizioni del Quadro Strategico Nazionale.

Relativamente all'obbligo, previsto nel Quadro Strategico Nazionale di alimentare su base bimestrale il sistema nazionale di monitoraggio, l'erogazione della quota nazionale di cofinanziamento a carico del bilancio dello Stato è subordinata alla corretta e puntuale alimentazione del sistema nazionale di monitoraggio, coerente con le spese certificate alla Commissione europea.

I grandi progetti non confermati entro 30 giorni dalla data di approvazione della delibera sono considerati non realizzabili nel presente ciclo di programmazione e saranno quindi oggetto di riprogrammazione.

L'attuazione dei Grandi progetti potrà essere disciplinata nell'ambito del contratto istituzionale di sviluppo.

I processi di riprogrammazione delle risorse comunitarie dovranno essere sostenuti da vantazioni operative, in coerenza con i regolamenti comunitari, su metodologia

individuata dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici e condivisa con i Nuclei di valutazione e con tutte le amministrazioni titolari di Programma.

#### **8) Nuovi progetti strategici**

In riferimento all'aggiornamento degli interventi strategici (di cui al punto 4) e a seguito delle attività di valutazione finalizzate alla riprogrammazione delle risorse (di cui al punto 6), anche in coerenza con l'articolo 30 commi 8 e 9 della legge n. 196/2009, potrà essere prevista l'attivazione (con modalità da definire) di un fondo per finanziamento di studi di fattibilità sino alla progettazione preliminare, con particolare riferimento ai progetti di rilievo interregionale.

#### **9) Riduzione delle assegnazioni FAS 2000-2006 e 2007-2013**

Per effetto della riduzione della dotazione finanziaria della missione di spesa "Sviluppo e riequilibrio territoriale", come disposta dall'art. 2 del decreto legge n. 78/2010, allegato 1, per un valore pari a 4.990,717 milioni di euro, le assegnazioni FAS di cui alla delibera CIPE relative alla programmazione 2000-2006 e 2007-2013 sono ridotte come da tabella allegata che costituisce parte integrante della presente delibera.

Per le regioni interessate ai piani di rientro che intendono utilizzare, a copertura dei debiti sanitari, le risorse FAS come disposto dall'art. 2, comma 90, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al fine di assicurare che la riduzione delle assegnazioni corrisponda ad un ammontare pari a quello indicato nell'allegata tabella, concorrono alla riduzione anche le risorse FAS oggetto della ricognizione disposta con la delibera n. 79 del 30 luglio 2010 di questo Comitato.

Per quanto riguarda la riduzione imputata sulla programmazione FAS 2000-2006, si specifica che tale riduzione è prioritariamente imputata alla programmazione nazionale. Laddove non emergessero sufficienti disponibilità in esito alla definitiva ricognizione, si utilizzeranno le ulteriori risorse FAS derivanti dalla ricognizione disposta con la delibera n. 79 del 30 luglio 2010.

#### **10) Programmazione delle risorse regionali FAS 2007-2013**

Il Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze esprimono l'assenso sulla revisione del quadro finanziario dei programmi regionali FAS, già oggetto di presa d'atto da parte del CIPE, conseguentemente alla riduzione delle assegnazioni di cui al punto 9. Fermo restando quanto previsto dal punto 2.10 della delibera CIPE n. 1/2009 sulla impegnabilità della percentuale di riduzione delle risorse come previsto nell'Accordo del 12 febbraio 2009, le Regioni possono coprire la differenza tra la dotazione finanziaria originaria del programma e le risorse statali disponibili, ovvero adeguare il programma al nuovo quadro finanziario, indicando i relativi criteri.

Sulla base della revisione così comunicata, da compiersi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di assunzione della presente delibera, sarà adottato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica il provvedimento di messa a disposizione delle risorse (delibera CIPE n.166/2007, punto 3.1.3). Nel caso in cui le Regioni comunichino di avvalersi della facoltà di cui al precedente capoverso di lasciare inalterato il valore del programma provvedendo alla copertura della differenza con risorse diverse dal FAS, il suddetto Dipartimento provvedere direttamente alla adozione del provvedimento di messa a disposizione delle risorse ai sensi del punto 3.1.3. della delibera CIPE n. 166/2007.

Tale revisione nel medesimo termine è condotta sui programmi regionali FAS che non siano stati oggetto di presa d'atto da parte del CIPE, cui saranno sottoposti entro 15 giorni dalla conclusa revisione.

Resta fermo per le Regioni del Mezzogiorno, tenuto conto delle linee guida per la realizzazione del Piano nazionale per il Sud, che i programmi FAS sono sottoposti, entro 30 giorni, a revisione per essere resi coerenti con le priorità strategiche e le specifiche indicazioni progettuali del Piano e per individuare gli interventi strategici. Gli stessi Programmi sono sottoposti al CIPE entro 15 giorni dalla conclusa revisione.

Roma, 11 gennaio 2011

IL SEGRETARIO DEL CIPE

IL PRESIDENTE DELEGATO

Raffaele FITTO

Giulio TREMONTI

## ALLEGATO

## COPERTURA DELLE RIDUZIONI DEL FAS DISPOSTE DALLA LEGGE N. 122/2010

Area	Regioni	Valore PAR (CIPE 1/09)	T aglio valore assoluto	Nuovo valore PAR
Mezzogiorno	Abruzzo	811,128	81,113	730,015
	Molise	452,316	45,232	407,084
	Campania	3.896,4	389,640	3.506,761
	Puglia	3.105,064	310,506	2.794,558
	Basilicata	854,412	85,441	768,971
	Calabria	1.773,267	177,327	1.595,940
	Sicilia	4.093,784	409,378	3.684,406
	Sardegna	2.162,486	216,249	1.946,237
Totale		17.148,858	1.714,886	15.433,972
Centro Nord	Piemonte	833,358	83,336	750,022
	Valle d'Aosta	38,967	3,897	35,070
	Lombardia	793,353	79,335	714,018
	Bolzano	80,531	8,053	72,478
	Trento	54,034	5,403	48,631
	Veneto	570,466	57,047	513,419
	Friuli Venezia Giulia	178,207	17,821	160,386
	Liguria	320,563	32,056	288,507
	Emilia Romagna	268,088	26,809	241,279
	Toscana	709,705	70,971	638,735
	Umbria	237,435	23,744	213,692
	Marche	225,486	22,549	202,937
Lazio	885,313	88,531	796,782	
Totale		5.195,506	519,551	4.675,955
PAIN ATTRATTORI CULTURALI		898,095	89,810	808,286
PAIN ENERGIE RINNOVABILI		772,541	77,254	695,287
OBIETTIVI DI SERVIZIO		3.012,000	602,400	2.409,600
Totale Regioni		27.027.000	3.003.900	24.023.100

## AMMINISTRAZIONI CENTRALI

FAS 2000-2006		Valore voce	Taglio	Valore residuo
Ricognizione 6-quater DL 112/2008	Prioritariamente quota nazionale	1.306.000	1.200.000	106.000
FAS 2007-2013				
<b>Fondo Strategico per il Paese</b>	Programma Banda Larga (*)	800,000	400,000	I 400,000
	Zone Franche Urbane	150,000	150,000	0,000
<b>Fondo Strategico per il Paese</b>	<b>Residuo ancora da assegnare</b>	<b>250,658</b>	<b>50,000</b>	<b>200,658</b>
<b>Fondo Infrastrutture</b>	Residuo ancora da assegnare	<b>763,865</b>	186,817	577,048
TOTALE AA.CC		3.270.523	1.986.817	1.283.708

(\*) Programma Banda Larga da sottoporre all'approvazione del CIPE ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 69/2009

5 - Delibera CIPE di ricognizione delle risorse 2000-6 (luglio 2010)

DELIBERAZIONE 30 luglio 2010.

Ricognizione, per il periodo 2000-2006, dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal fondo per le aree sottoutilizzate e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari (Ob. 1). (Deliberazione n. 79/2010).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE  
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il Regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio europeo del 21 giugno 1999;

Vista la Decisione della Commissione europea n. C(2000) 2050, del 1° agosto 2000, recante approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per gli interventi strutturali comunitari nelle Regioni interessate dall'obiettivo 1 in Italia;

Vista la decisione della Commissione europea n. C(2004) 4689, del 30 novembre 2004, che approva il nuovo testo del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per gli interventi strutturali comunitari nelle Regioni italiane dell'obiettivo 1, modificato sulla base degli esiti della revisione di metà percorso;

Visto l'art. 2, comma 203 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, che detta la disciplina della programmazione negoziata e prevede l'Intesa istituzionale di programma, quale accordo tra le Amministrazioni centrali e le regioni o le province autonome, con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

Visti gli articoli 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), con i quali vengono istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, i Fondi per le aree sottoutilizzate (coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 e al Fondo istituito dall'art. 19, comma 5, del decreto legislativo n. 96/1993) nei quali si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art. 119, comma 5, della Costituzione, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese;

Visto l'art. 1, comma 2, del decreto-legge 8 maggio 2006, n. 181, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, che trasferisce al Ministero dello sviluppo economico il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione e le funzioni di cui all'art. 24, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) di cui al citato art. 61;

Visto il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria»;

Vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni in materia di contabilità e finanza pubblica;

Visto l'art. 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, che prevede fra l'altro la riduzione degli stanziamenti del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui si dovrà tenere conto nella fase di riprogrammazione delle risorse dello stesso Fondo prevista dalla presente delibera;

Visto il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le Regioni dell'obiettivo 1 2000-2006, di cui alle Decisioni della Commissione europea n. C(2000) 2050 del 1° agosto 2000 e n. C(2004) 4689 del 30 novembre 2004;

Visto il Documento di programmazione economica e finanziaria 2007-2011, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 luglio 2006 e recepito dal Parlamento il 26 luglio 2006, che affida al Quadro Strategico Nazionale (QSN) il compito di indirizzare la spesa in conto capitale diretta ad obiettivi di riequilibrio economico-sociale in particolare nel Mezzogiorno, di ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse nel Mezzogiorno e di contribuire alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese;

Visto il Documento di programmazione economica-finanziaria (DPEF) 2008-2011, approvato dal Governo il 28 giugno 2007, che, nel richiamare obiettivi e priorità della programmazione unitaria comunitaria e nazionale contenuta nel QSN 2007-2013, richiede una forte complementarità fra politica regionale e politica economica e la conseguente collaborazione fra i diversi livelli di responsabilità;

Vista la delibera di questo Comitato 22 marzo 2006, n. 14 (*Gazzetta Ufficiale* n. 256/2006), concernente la disciplina della «Programmazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate mediante le Intese istituzionali di programma e gli Accordi di programma quadro»;

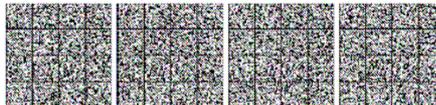
Vista la delibera di questo Comitato 22 dicembre 2006, n. 174 (*Gazzetta Ufficiale* n. 95/2007), con la quale è stato approvato il QSN 2007-2013;

Vista la delibera di questo Comitato 3 agosto 2007, n. 82 (*Gazzetta Ufficiale* n. 301/2007) che definisce le procedure e le modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli «obiettivi di servizio»;

Vista la delibera di questo Comitato 21 dicembre 2007, n. 166 (*Gazzetta Ufficiale* n. 123/2008) concernente l'attuazione del QSN e la programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate per il periodo 2007-2013;

Vista la delibera di questo Comitato 18 dicembre 2008, n. 112 (*Gazzetta Ufficiale* n. 50/2009) con la quale è stata, fra l'altro, aggiornata la dotazione del FAS per il periodo 2007-2013 alla luce dei provvedimenti legislativi intervenuti dopo l'adozione della citata delibera n. 166/2007;

Vista la delibera di questo Comitato 6 marzo 2009, n. 1 (*Gazzetta Ufficiale* n. 137/2009) che, in conseguenza di vari provvedimenti legislativi, prevede un ulteriore aggiornamento della dotazione del FAS destinata ai Pro-



grammi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio di cui alla delibera n. 166/2007;

Viste le Decisioni del Comitato di sorveglianza del QCS del 25 luglio 2008 e dell'8 ottobre 2009, che dispongono in merito alle modalità di utilizzo delle risorse liberate nell'ambito dei Programmi comunitari 2000-2006;

Vista la circolare del Ministero dell'economia e finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (ora Ministero dello sviluppo economico) del 9 ottobre 2003 relativa al monitoraggio degli interventi inseriti in APQ;

Considerato che, in attuazione della politica di coesione comunitaria, il QSN 2007-2013 ha unificato la programmazione della politica regionale comunitaria e la politica regionale nazionale, a cui è destinato il Fondo per le aree sottoutilizzate, prevedendo un sistema multilivello di governance, ed in particolare: *a)* livello della programmazione strategica specifica; *b)* livello della condivisione istituzionale dell'Intesa istituzionale di programma; *c)* livello dell'attuazione, attraverso lo strumento dell'accordo di programma quadro, ovvero attraverso lo strumento dell'attuazione diretta;

Attesi gli esiti della preliminare ricognizione avviata dal Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, anche ai sensi dell'art. 6-*quater* della citata legge n. 133/2008 e considerato che gli esiti di tale ricognizione sono stati già forniti alle Amministrazioni interessate ai fini di un riscontro tuttora in corso e suscettibile pertanto di modifiche dei dati relativi alle Amministrazioni regionali e centrali;

Considerato che nell'ambito di tale ricognizione effettuata sulla base dei dati di monitoraggio al 31 dicembre 2009, tratti dal sistema di monitoraggio degli Accordi di programma quadro attivo presso il Ministero dello sviluppo economico, è stata accertata l'esistenza di:

risorse non specificatamente destinate ad interventi o che comunque non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte dei soggetti attuatori;

risorse rinvenienti da economie e da accantonamenti;

interventi programmati prima del 31 dicembre 2008, in fase progettuale e con avanzamento economico nullo;

interventi con avanzamento economico inferiore al 10%;

sanzioni maturate a valere sulle assegnazioni 2002, 2003, 2004 e 2005 per le quali non sono state previste modalità di rientro finanziario nei termini della citata delibera n. 1/2009;

Considerato che il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica impone che le risorse pubbliche, segnatamente quelle destinate a investimenti, siano utilizzate in modo ancor più efficiente ed efficace e che, conseguentemente, sia svolta una più capillare attività di controllo per evitare immobilizzazioni improduttive;

Considerato che, per il consolidarsi della ripresa economica, è ancor più necessario puntare alla ottimizzazione degli investimenti pubblici, garantendo che gli stessi: siano concentrati per massimizzarne l'impatto;

rispondano a una strategia di crescita dei territori;

siano indirizzati a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a ridurre i divari delle aree in ritardo di sviluppo;

Riaffermata l'esigenza, in attuazione delle previsioni di cui agli articoli 6-*quater*, 6-*quinqüies* e 6-*sexies* della legge n. 133/2008, di concentrare su interventi di rilevanza strategica nazionale le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e le risorse ancora disponibili generate, nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006, da progetti originariamente finanziati con fonti diverse dai Fondi strutturali europei ed oggetto di rimborso a carico del bilancio comunitario (c.d. risorse liberate);

Ritenuta la necessità di collegare l'attivazione delle risorse FAS relative alla programmazione attuativa regionale 2007/2013 alla preventiva ricognizione dello stato di attuazione dei Programmi regionali FAS 2000-2006;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome del 29 luglio 2010, nel quale si fa presente che le regioni, pur essendosi espresse negativamente sulla proposta presentata dal Ministro per gli affari regionali e la coesione territoriale, hanno formulato, in un apposito documento allegato al detto parere, alcuni emendamenti il cui integrale accoglimento consentirebbe di trasformare in favorevole il parere medesimo;

Vista la proposta presentata dal Ministro per gli affari regionali e la coesione territoriale con la nota n. 2174/Gab. F.270/3 del 29 luglio 2010 con la quale viene comunicato il parziale recepimento degli emendamenti presentati dalle Regioni, sottolineando che la proposta in esame costituisce una ricognizione preliminare anche all'attuazione degli articoli 6-*quater* e 6-*sexies* della legge n. 133/2008, in relazione ai quali sarà chiesta l'intesa della Conferenza Stato-regioni;

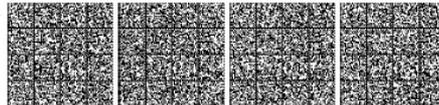
Udito l'intervento del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che, in relazione alla destinazione delle risorse liberate a progetti del proprio Dicastero, ha sottolineato l'esigenza di tenere conto del Piano per il Mezzogiorno trasmesso dallo stesso Dicastero al Ministero dello sviluppo economico e delle indicazioni contenute nell'Allegato infrastrutture alla Decisione di finanza pubblica;

Udito altresì l'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze in ordine alla necessità di una puntuale e contestuale ricognizione degli impegni in essere delle regioni, delle province autonome e delle Amministrazioni centrali, nell'ambito della programmazione 2000-2006, al fine di verificare che le risorse che risulteranno disponibili dal monitoraggio effettuato dal Ministero dello sviluppo economico, siano riprogrammabili compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio;

Ritenuto di dover procedere con sollecitudine all'adozione della presente delibera;

Prende atto

degli esiti della preliminare ricognizione di cui alle premesse, svolta dal Ministero dello sviluppo economico,



Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, in merito a:

l'utilizzo delle risorse FAS ripartite da questo Comitato con delibere antecedenti la delibera n. 166/2007, ricognizione effettuata anche sulla base dei dati al 31 dicembre 2009 tratti dal sistema di monitoraggio degli Accordi di programma quadro;

l'ammontare delle risorse liberate nell'ambito dei programmi operativi 2000-2006 dell'Obiettivo 1, cofinanziati dai Fondi strutturali, accertate e comunque da rideterminare sulla base dei rapporti finali di esecuzione da presentare, a corredo delle domande di saldo finale, entro il 30 settembre 2010.

I risultati di tale preliminare ricognizione sono sinteticamente riportati nei seguenti punti:

risorse FAS assegnate a regioni e province autonome non programmate, non impegnate, o risultanti da economie ed accantonamenti per un valore pari a 1.443,9 milioni di euro, al lordo dei disimpegni automatici maturati;

risorse FAS assegnate a regioni e province autonome relative a interventi con avanzamento inferiore al 10%, per un valore pari a 6.870,2 milioni di euro;

risorse FAS assegnate ad Amministrazioni centrali non impegnate o non inserite in Accordi di programma quadro alla data del 31 maggio 2008 per un valore pari ad oltre 4.043,7 milioni di euro, al lordo delle destinazioni già operate per legge e delle assegnazioni disposte con delibere di questo Comitato prima dell'esame della presente ricognizione;

risorse liberate sui Fondi comunitari (QCS, OB.1, 2000 - 2006) disponibili, per un valore pari a 10.978,5 milioni di euro;

risorse liberate sui Fondi comunitari (QCS, OB 1, 2000 - 2006) soggette a impegni giuridicamente vincolanti, per un valore pari a 5.642,4 milioni di euro.

Le risorse FAS assegnate a Regioni e Province autonome sono così sinteticamente suddivise:

Descrizione	Importo
FAS assegnato (*)	20.649,0
FAS programmate in Intese a)	19.815,4
FAS stato d'avanzamento b)	43,4%
FAS risorse in sanzione c)	628,5
FAS risorse non programmate in APQ d)	557,7
FAS economie e accantonamenti e) ed f)	886,2
FAS risorse associate a interventi potenzialmente critici g) e h)	6.870,2

(\*) Importo comprensivo del finanziamento di ordinanze di protezione civile.

Nelle tavole allegate sono individuate per ciascuna regione e provincia autonoma (allegato 1) e Amministrazione centrale (allegato 2):

a) le risorse FAS programmate nell'ambito delle Intese istituzionali di programma;

b) lo stato di avanzamento delle Intese istituzionali di programma;

c) l'entità delle sanzioni maturate per ogni Intesa istituzionale di programma a valere sulle assegnazioni 2002, 2003, 2004 e 2005 per le quali non sono state previste modalità di rientro finanziario nei termini della delibera CIPE n. 1/2009;

d) le risorse non programmate attraverso Accordi di programma quadro;

e) le risorse programmate attraverso Accordi di programma quadro senza puntuale destinazione ad interventi specifici;

f) le economie riprogrammabili generate dagli interventi finanziari;

g) gli interventi programmati prima del 31 dicembre 2008, in fase progettuale e con avanzamento economico nullo;

h) gli interventi con avanzamento economico inferiore al 10%;

i) le risorse FAS di competenza regionale non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti;

j) le risorse FAS di competenza delle Amministrazioni centrali non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti;

k) le risorse liberate inerenti il QCS, come sopra definite;

Delibera:

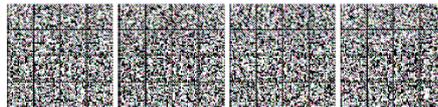
#### 1. Risorse disponibili per la riprogrammazione.

1.1 Le risorse del FAS assegnate dal CIPE con delibere di riparto antecedenti la delibera n.166/2007, che alla data dell'entrata in vigore della manovra finanziaria di cui al decreto-legge n. 78/2010, attualmente in corso di conversione, risultino:

a) non programmate e non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti;

b) derivanti da economie e accantonamenti a qualunque titolo prodottisi:

sono oggetto di riprogrammazione secondo regole, indirizzi e criteri da definire con successiva delibera di questo Comitato, di cui al seguente punto 3, da adottare entro il mese di settembre 2010, compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio, restando sospese le attività di programmazione, riprogrammazione e rimodulazione delle risorse FAS assegnate dal CIPE con delibere di riparto del Fondo di cui alle premesse, fatta eccezione per quelle risorse finalizzate alla copertura di sanzioni maturate, nell'ammontare individuato per ciascuna Amministrazione nelle tavole allegate.



1.2 Le risorse liberate che, alla data di assunzione della presente delibera, risultino non impegnate attraverso assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti sono altresì oggetto della riprogrammazione secondo le medesime modalità di cui al punto 1.1. e, comunque, in conformità con le disposizioni del QCS, obiettivo 1, paragrafo 6.3.6, così come integrate dalle decisioni del Comitato di sorveglianza del 25 luglio 2008 e dell'8 ottobre 2009.

Tale disposizione non si applica alla quota parte delle suddette risorse destinata a finanziare il completamento dei progetti non conclusi inseriti nelle certificazioni finali di spesa dei programmi operativi 2000-2006 e indicati nei rapporti finali di esecuzione, secondo quanto disposto con decisione della Commissione europea COM(2006) 3424, del 1° agosto 2006, recante «Orientamenti sulla chiusura degli interventi (2000-2006) dei Fondi strutturali».

#### 2. Attività di monitoraggio e verifica per interventi critici.

Gli interventi finanziati con risorse FAS il cui stato di avanzamento rilevato dal monitoraggio evidenzia la potenziale presenza di criticità in fase di attivazione e/o attuazione saranno oggetto di un apposito programma di verifiche da parte dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) del citato Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, sulla base di un piano di lavoro condiviso dal detto Dipartimento e dalle Amministrazioni interessate.

In particolare le verifiche saranno eseguite su campioni di interventi comunicati alle Amministrazioni interessate e verteranno prioritariamente su:

interventi con un avanzamento economico (costo realizzato) nullo o inferiore al 10%;

interventi con un avanzamento economico superiore al 10% ma che denotano lentezze o ritardi nella prosecuzione dell'investimento.

Le verifiche accertano:

le cause del mancato avanzamento dell'intervento;

le azioni necessarie, con la stima dei conseguenti tempi, per la rimozione delle criticità.

L'UVER entro il 31 ottobre 2010 procederà a effettuare le predette verifiche con riferimento a un primo campione di interventi. Gli esiti di tali verifiche saranno definiti dall'UVER, congiuntamente con un rappresentante del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, entro il 31 gennaio 2011.

Sulla base degli esiti di tali verifiche, le Amministrazioni titolari delle risorse valutano l'eventuale defianziamento, ovvero l'assunzione di azioni correttive. In mancanza di tali adempimenti viene sottoposta al CIPE la proposta di riduzione delle assegnazioni alle Amministrazioni per un importo pari alle risorse FAS allocate sugli interventi, che verranno riprogrammate ai sensi del successivo punto 3.

L'UVER sottoporrà altresì ad accertamento documentale la natura delle obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte sulle risorse liberate anteriormente alla data della presente delibera, fermi restando i controlli a campione sul corretto reimpiego delle risorse stesse già previsti in conformità con le disposizioni del Quadro comunitario di sostegno, obiettivo 1, paragrafo 6.3.6, così come integrate dalle richiamate decisioni del Comitato di sorveglianza.

#### 3. Indirizzi e criteri generali per la programmazione delle risorse.

Con delibera di questo Comitato, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni nelle ipotesi di cui agli articoli 6-*quater* e 6-*sexies* del decreto-legge n. 112/2008, da adottarsi entro il mese di settembre, saranno definiti gli obiettivi, i criteri e le modalità della riprogrammazione delle risorse FAS e delle risorse liberate riprogrammabili ai sensi del precedente punto 1, compresi gli ulteriori rimborsi generati da progetti con diversa copertura finanziaria rendicontati sui Programmi comunitari 2007-2013, nonché delle risorse derivanti dal defianziamento di interventi di cui al precedente punto 2, nel rispetto della originaria destinazione settoriale e territoriale.

La riprogrammazione terrà inoltre conto dell'insieme delle risorse ordinarie, nazionali e regionali, disponibili per investimenti pubblici su ciascun territorio, ivi comprese quelle previste dai contratti di servizio degli Enti nazionali, che dovranno assicurare il loro pieno coinvolgimento nelle modalità di attuazione.

#### 4. Aggiornamento degli esiti della ricognizione.

Qualora nel corso delle attività di cui ai punti precedenti dovessero emergere, anche in conseguenza del confronto con le regioni, le province autonome e le Amministrazioni centrali, dati diversi da quelli riportati nelle tavole allegate alla presente delibera, il Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, provvederà ad aggiornare le tavole e ad informarne questo Comitato per la formale presa d'atto.

Resta ferma la necessità di una puntuale e contestuale verifica della compatibilità delle risorse riprogrammabili risultanti dal monitoraggio effettuato dal Ministero dello sviluppo economico con gli stanziamenti di bilancio.

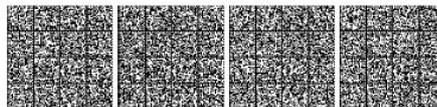
Roma, 30 luglio 2010

*Il Presidente:* BERLUSCONI

*Il segretario:* MICCICHÈ

*Registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 2010*

*Ufficio controllo Ministeri economico-finanziari, registro n. 7, Economia e finanze, foglio n. 249*



Allegato 1 alla Delibera CIPE n. 79/2010

Macro Area	Regione	FAS assegnato alle Intese Istituzionali di Programma (IIP)						Risorse Liberate sui Fondi Comunitari				Totale risorse disponibili (PAS + Risorse liberate)		Valore massimo su bilancio regionale (aliquota di impegno automatico FAS)
		Importo complessivo	Avanzamento economico %	Economie e accantonamenti	Risorse non programmate	Risorse disponibili "over" (aliquota di impegno automatico)	Risorse da interventi a sostegno "di valore"	Disimpiego assegnato dal 2002 al 2009 <sup>1</sup>	Risorse liberate	Risorse già soggette a impegni giuridici vincenti	Risorse liberate disponibili	Valore minimo su bilancio regionale (aliquota di impegno automatico FAS)	Imporsi da sottoporre a verifica	
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(13)
Centro-Nord	EMILIA-ROMAGNA	160,6	62,5%	3,2	43,7	0,5	3,2	-	43,7	-	3,2	43,7	46,9	
	FRILIVENZA GIULIA	108,3	65,3%	1,1	28,4	-	1,1	-	28,4	-	1,1	28,4	29,5	
	LAZIO	652,2	60,2%	10,2	160,2	0,2	10,2	-	160,2	-	10,2	160,2	160,2	
	LIGURIA	361,3	79,6%	7,9	23,1	4,4	7,9	-	23,1	-	7,9	23,1	31,0	
	LOMBARDIA	369,2	82,8%	3,1	21,4	0,4	3,1	-	21,4	-	3,1	21,4	24,5	
	MARCHE	214,5	44,2%	10,4	91,1	2,8	10,4	-	91,1	-	10,4	91,1	101,5	
	P.A. SARDEGNA	413	64,0%	2,5	1,9	0,3	2,5	-	1,9	-	2,5	1,9	4,4	
	P.A. TRENTO	21,3	87,8%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	PUGLIA	662,2	65,1%	10,1	101,1	0,1	10,1	-	101,1	-	10,1	101,1	107,2	
	TOSCANA	517,1	67,7%	11,2	94,1	13,8	11,2	-	94,1	-	11,2	94,1	105,3	
	VALLE D'AOSTA	27,0	53,6%	15,6	15,6	-	15,6	-	15,6	-	15,6	15,6	109,7	
	VALLE D'AOSTA	23,3	79,0%	0,3	3,7	-	0,3	-	3,7	-	0,3	3,7	4,0	
	VENETO	387,5	70,0%	3,8	67,2	0,0	3,8	-	67,2	-	3,8	67,2	71,0	
	<b>Centro-Nord Totale</b>		<b>3.757,5</b>	<b>66,5%</b>	<b>90,0</b>	<b>747,1</b>	<b>83,5</b>	<b>90,0</b>	<b>-</b>	<b>747,1</b>	<b>-</b>	<b>90,0</b>	<b>747,1</b>	<b>837,1</b>
Centro-Sud	ABRUZZO	698,6	61,0%	32,1	133,8	15,6	32,1	-	133,8	-	32,1	133,8	165,9	
	BASILICATA	744,4	40,7%	6,4	300,0	37,4	6,4	-	300,0	-	6,4	300,0	306,4	
	CALABRIA	1.892,1	30,3%	53,2	944,6	55,7	53,2	-	944,6	-	53,2	944,6	1.097,8	
	CAMPANIA	3.806,3	48,2%	91,6	1.001,5	112,8	91,6	-	1.001,5	-	91,6	1.001,5	1.193,3	
	MARCHE	584,4	60,7%	14,1	143,6	7,5	14,1	-	143,6	-	14,1	143,6	157,7	
	MIGLIANO	2.881,3	40,6%	124,0	1.064,0	74,3	124,0	-	1.064,0	-	124,0	1.064,0	1.188,0	
	PUGLIA	1.591,0	37,1%	137,7	668,9	171,1	137,7	-	668,9	-	137,7	668,9	706,6	
	SARDEGNA	4.067,8	23,9%	463,5	2.248,8	62,7	463,5	-	2.248,8	-	463,5	2.248,8	2.712,3	
	SICILIA	1.067,8	33,9%	463,5	2.248,8	62,7	463,5	-	2.248,8	-	463,5	2.248,8	2.712,3	
	TOSCANA	1.067,8	33,9%	463,5	2.248,8	62,7	463,5	-	2.248,8	-	463,5	2.248,8	2.712,3	
	VALLE D'AOSTA	23,3	79,0%	0,3	3,7	-	0,3	-	3,7	-	0,3	3,7	4,0	
	VENETO	387,5	70,0%	3,8	67,2	0,0	3,8	-	67,2	-	3,8	67,2	71,0	
	<b>Centro-Sud Totale</b>		<b>19.815,4</b>	<b>43,4%</b>	<b>557,7</b>	<b>6.123,1</b>	<b>628,2</b>	<b>557,7</b>	<b>-</b>	<b>6.123,1</b>	<b>-</b>	<b>557,7</b>	<b>6.123,1</b>	<b>6.780,9</b>
	<b>Totale Italia</b>		<b>19.057,9</b>	<b>36,2%</b>	<b>557,7</b>	<b>6.123,1</b>	<b>628,2</b>	<b>557,7</b>	<b>-</b>	<b>6.123,1</b>	<b>-</b>	<b>557,7</b>	<b>6.123,1</b>	<b>10.468,0</b>

<sup>1</sup> Comprende tutte le risorse FAS a stesura regionale assegnate alla IP dal 1998 al 2006, ivi comprese quelle per le quali il CIPE non ha previsto l'obbligo della programmazione tramite Accordo di Programma Quadro (APQ), non comprese le risorse FAS utilizzate per il finanziamento di Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e non correlate a APQ.

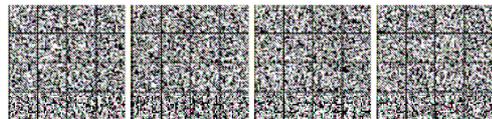
<sup>2</sup> Comprende l'ammontare dei disegni automatici e viene sulle assegnazioni FAS dal 2002 al 2005, gli obblighi accertati, per la mancata attuazione di obbligatori guidamente vincenti nei termini previsti. Al fine di dare una esauriente e completa informazione, tale ammontare è stato ripartito per regione e per macro area, in quanto non è stato possibile ripartirlo per regione e per macro area. Per tale motivo, gli importi riportati in tabella per queste due ultime voci sono da intendersi al lordo di tale ammontare.

<sup>3</sup> Si riferisce ai rimborsi già ottenuti e comunicati dalle Autorità di Gestione dei Programmi operativi.

## Allegato 2 alla Delibera CIPE n. 79/2010

Amministrazioni Centrali	Assegnazioni	Impegni / APQ <sup>(1)</sup>	Risorse non impegnate / programmate alla data del 31/05/2008 <sup>(2)</sup>	Importi in euro	
				Utilizzo disponibilità <sup>(4)</sup>	Utilizzo disponibilità <sup>(4)</sup>
Ministero dell'Interno	953.294.333	953.294.333	0		
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	508.577.677	493.867.810	3.532.190		
Ministero degli Affari Esteri	28.000.000	28.000.000	0		
Ministero delle Infrastrutture e Trasporti <sup>(4)</sup>	3.318.297.017	2.700.474.300	183.708.485		
Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali	671.120.000	594.029.000	77.091.000		
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	291.828.276	291.828.276	0		
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca <sup>(5)</sup>	3.262.014.108	2.883.637.424	121.456.823		
Ministero dello Sviluppo Economico <sup>(6)</sup>	15.499.514.830	14.656.604.830	842.910.000		626.000.000
- Comunicazioni					
- Commercio internazionale					
Ministero dell'Economia e delle Finanze <sup>(7)</sup>	15.962.992.707	12.798.517.159	2.700.868.977		2.111.484.000
- Trasferimenti alle Regioni (L.64)					
- Invitalia (Ex Sviluppo Italia)					
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	1.206.640.404	1.206.640.404	0		
Presidenza del Consiglio dei Ministri	996.330.915	881.563.972	114.194.173		
- Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie	638.391.209	530.573.209	107.818.000		
- Dipartimento Funzione Pubblica	159.939.706	159.939.706	0		
- Dipartimento per le Pari Opportunità	18.000.000	11.051.057	6.376.173		
- Dipartimento per gli Affari Regionali	7.000.000	7.000.000	0		
- Dipartimento Protezione Civile	173.000.000	173.000.000	0		
<b>Totale</b>	<b>42.698.610.266</b>	<b>37.488.457.509</b>	<b>4.043.741.648</b>	<b>2.737.484.000</b>	<b>1.306.257.648</b>
<b>Disponibilità residua</b>				<b>1.306.257.648</b>	

- (1) I dati rappresentati, soggetti ad aggiornamento, per il MIT sono da ritenersi ancora parziali. Sono inclusi, inoltre, i dati del MIUR per il quale l'art. 6 quater prevede una deroga
- (2) Il dato sulle risorse non impegnate/programmate non coincide sempre con le differenze fra assegnazioni e impegni per la mancata comunicazione degli impegni per alcune linee progettuali
- (3) Parte delle disponibilità delle risorse non impegnate/programmate è stata utilizzata con Delibere CIPE nn. 112/08 e 2/09 e con il provvedimento su misure a sostegno settori industriali in crisi
- (4) Il dato relativo alle risorse non impegnate/programmate è da considerarsi al netto della quota di 48.005.378 € attribuita all'intervento "Autostrada Salerno - Reggio Calabria"
- (5) Il dato relativo alle risorse non impegnate/programmate è da considerarsi al netto di 21.463.923 € non più recuperabili in quanto hanno già costituito economie di bilancio
- (6) Il dato degli impegni è comprensivo dell'importo di 463.000.000 € relativo a risorse parent
- (7) Il dato relativo alle risorse non impegnate/programmate è da considerarsi al netto di 463.607.184 € che hanno già costituito economie di bilancio, relativi alla voce "Trasferimenti alle Regioni"



## APPENDICE

Proposte delle parti sociali su crescita ed occupazione - Mezzogiorno

## **PROPOSTE DELLE PARTI SOCIALI SU CRESCITA E OCCUPAZIONE MEZZOGIORNO**

### **Rafforzare la strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno**

Il Mezzogiorno rappresenta in maniera amplificata le difficoltà del nostro Paese nella competizione internazionale e nel confronto con gli altri paesi europei. Nel 2007 il PIL pro capite era pari al 68,9% della media europea, dieci punti in meno rispetto al 1995. Inoltre, nel periodo 1999-2007, il tasso di crescita medio annuo del PIL delle altre regioni europee in ritardo è stato del 3,3%, mentre quello delle regioni meridionali è rimasto all'1% annuo.

La macroarea, pur salvaguardando le sue eccellenze, stenta a riassorbire gli effetti della crisi eccezionalmente ampia e prolungata: gli occupati al Sud sono quindi tornati ai livelli di dieci anni fa ed il tasso di occupazione al 44,3%.

Un intervento capace di promuovere sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno assume, dunque, carattere di particolare urgenza e, affinché abbia sostenibilità nel tempo, non può prescindere dalla posizione dell'area proiettata al centro del Mediterraneo e dalle indicazioni espresse nella strategia di "Europa 2020" adottata nei mesi scorsi dall'Unione Europea.

Deve trattarsi di una "crescita nella legalità" e ciò richiede da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Parti economiche e sociali un impegno straordinario.

A tale scopo le Parti, consapevoli dell'ampiezza delle problematiche da affrontare per determinare un permanente sviluppo del Mezzogiorno, individuano i seguenti interventi prioritari.

### **1. Sicurezza e legalità**

Nel richiedere una presenza costante e visibile dello Stato per la tutela del territorio e delle attività economiche, e quindi la diffusione e valorizzazione della cultura della legalità quale elemento di caratterizzazione degli interventi pubblici e privati, le Parti propongono:

- di sottoscrivere un Protocollo d'intesa sulla legalità tra il Ministero degli Interni e le Organizzazioni proponenti il presente documento, articolato successivamente in protocolli specifici su base settoriale e territoriale, per rafforzare la collaborazione di tutte le Organizzazioni di rappresentanza con i presidi a tutela dell'ordine pubblico sul territorio e con il sistema della giustizia;
- un Piano straordinario di lotta al lavoro sommerso, a partire dai settori a maggiore incidenza, con il coinvolgimento delle Parti sociali e degli enti locali, finalizzato all'incremento delle attività ispettive, all'utilizzo delle forme contrattuali più adeguate, all'individuazione di forme di premialità per le imprese che mostrano di operare nella legalità, al contrasto di ogni forma di sfruttamento dei lavoratori stranieri, prevedendo la regolarizzazione dei lavoratori anche per i settori esclusi dalla "Dichiarazione di emersione" del 2009. A sostegno del Piano possono anche essere impiegate risorse del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2007-2013;
- un più efficace utilizzo dei fondi strutturali destinati alla sicurezza attraverso il potenziamento della "filiera della legalità", della sorveglianza informatizzata, delle verifiche sulla filiera degli appalti pubblici e del settore agroalimentare, la

prevenzione delle infiltrazioni nell'economia regolare, la lotta al racket ed all'usura. A questo fine, vanno inoltre promosse l'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione con gli uffici pubblici, la semplificazione procedurale, l'uso più esteso di automatismi, per favorire un rapporto sempre più diretto e trasparente tra imprese e pubbliche amministrazioni.

## **2. Rimodulare in modo efficace le risorse nazionali ed europee**

Per favorire la ripresa dell'economia meridionale è necessaria la riqualificazione della spesa ordinaria e la completa attivazione della spesa aggiuntiva. A tal fine, le Parti propongono di:

- instaurare un rinnovato metodo di collaborazione tra il Governo, le Regioni e le altre istituzioni locali, istituendo una stabile sede di confronto tra Governo e Regioni (Cabina di regia), aperta al contributo sistematico delle Parti economiche e sociali, per garantire la cooperazione tra gli attori pubblici, la trasparenza nelle decisioni, la chiara distribuzione delle responsabilità e quindi una rapida attuazione delle politiche per il Mezzogiorno, per realizzare innanzitutto una efficace rimodulazione dei Fondi strutturali europei, sia per la loro immediata disponibilità, sia per impedire la possibile perdita delle risorse;
- mettere a disposizione e reimpiegare, coinvolgendo le Regioni, le risorse FAS 2000-2006 non utilizzate, nonché le cosiddette "risorse liberate", individuate nella ricognizione operata dalla delibera Cipe del 30 luglio 2010;
- concentrare i fondi su grandi progetti infrastrutturali a rete, materiali e immateriali, come le dorsali e le trasversali di trasporto, in particolare ferroviario AC/AV, e le opere logistiche, gli schemi idrici, la banda larga e il ciclo integrato dei rifiuti, anche mediante il rilancio del Fondo nazionale per la progettazione di opere pubbliche;
- puntare alla qualificazione e rafforzamento del territorio, dei suoi sistemi urbani e delle aree rurali, e promuovere un progetto integrato di effettivo potenziamento del turismo con la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse naturali e delle produzioni locali, in particolare nel settore agroalimentare. Ai fini della realizzazione di nuove aree produttive vanno, infine, privilegiati interventi per il recupero dei siti industriali dismessi;
- vanno proseguiti e migliorati gli interventi (ambiente, istruzione, ricerca, rete energetica ed energie rinnovabili e servizi pubblici) accrescendo la loro capacità di incidere positivamente sugli indicatori di risultato, e va innalzata la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese offerti dalla pubblica amministrazione, anche attraverso l'utilizzo più ampio del meccanismo degli obiettivi di servizio;
- è indispensabile la revisione del Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti Locali, prevedendo soprattutto la "nettizzazione" dei fondi strutturali e del loro cofinanziamento, per liberare capacità di spesa finalizzata a sbloccare i pagamenti e all'avvio di opere pubbliche, anche piccole, immediatamente cantierabili.

In coerenza con le priorità di efficacia della spesa, andranno attivati anche i Programmi Attuativi Regionali del FAS, offrendo così la possibilità alle Regioni di prendere impegni finanziari vincolanti, di concentrare la spesa e di recuperare,

operativamente, la politica regionale unitaria delineata nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Si dovrà procedere al sostegno degli interventi per l'accessibilità al credito da parte del sistema delle imprese mediante la valorizzazione dei fondi di garanzia (in particolare quelli promossi dalle Associazioni di categoria) e, in questo ambito, anche il progetto per la realizzazione della Banca del Mezzogiorno può contribuire in termini significativi.

### **3. Riavviare gli investimenti delle imprese**

Va individuata e promossa una chiara politica di sostegno degli investimenti per le imprese del Mezzogiorno. A tal fine le Parti propongono:

- di reintrodurre il credito d'imposta per sostenere tutto il sistema produttivo e creare nuova e buona occupazione. In tale ambito, mediante una intesa tra Stato e Regioni, simile a quella che ha condotto al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, è necessario prevedere la semplificazione del sistema di incentivazione esistente, finanziando con una quota dei fondi strutturali europei un credito d'imposta regionale omogeneo per tutte le Regioni, da cofinanziare con risorse nazionali attraverso la creazione di un "Fondo unico per gli incentivi". Questa tipologia di intervento, migliorata per evitare distorsioni manifestate in passato da analoghi regimi di aiuto, dovrebbe progressivamente costituire la principale forma di incentivazione per gli investimenti, tenendo conto delle specificità delle piccole aziende e del settore agricolo;
- di sviluppare un incentivo di tipo negoziale, come il Contratto di sviluppo, per gli investimenti medio-grandi, completando l'evoluzione dei vecchi Contratti di programma verso modalità più efficienti di funzionamento.

Infine, contemporaneamente, vanno incoraggiati gli investimenti privati in grado di innalzare la quantità e la qualità del lavoro e della sua stabilità. La capacità di attrarre nuovi investimenti produttivi e di affrontare crisi occupazionali nel Mezzogiorno dipende anche da riforme di sostegno al lavoro, attraverso l'utilizzo di tutte le strumentazioni contrattuali nazionali e decentrate.

### **4. Sostenere l'occupazione attraverso politiche attive del lavoro**

Le Parti ritengono che un'azione altrettanto decisa, con analogo impegno di risorse e con un accordo equivalente, vada realizzata per dare sostegno concreto all'occupazione, ed in particolare al delicato processo di transizione scuola-lavoro, all'occupazione femminile ed al reinserimento lavorativo. Vanno, a questo scopo, messi in campo e finanziati con risorse ordinarie e con Fondi strutturali, da individuare nel corso della rimodulazione, strumenti diretti come:

- un credito d'imposta, opportunamente modulato al fine di incrementare in particolare l'occupazione femminile e giovanile, favorire l'emersione, consentire il reinserimento lavorativo di disoccupati e cassaintegrati. Lo strumento potrebbe essere finanziato con risorse nazionali/regionali, ed essere attuato (per un periodo non inferiore ai 5 anni) mediante credito fiscale per le nuove assunzioni;

- un progetto specifico per l'occupabilità dei giovani con il potenziamento della formazione/istruzione professionale, secondo le linee guida dell'accordo Governo-Regioni e Parti economiche e sociali sulla formazione del 17 febbraio 2010. Vi potranno essere implementati: i programmi di formazione nei luoghi produttivi, con priorità per il contratto di apprendistato professionalizzante; i percorsi di tirocinio presso le imprese finalizzati all'occupazione; il rilancio del contratto d'inserimento per gli over 50, allo scopo di ricollocare gli espulsi dai processi produttivi e i disoccupati di lunga durata, nonché misure per contrastare lo stato di inattività soprattutto delle donne, attraverso il part time e il contratto d'inserimento, sostenendo a tal fine le iniziative italiane a livello europeo.

## **5. Favorire la coesione del Paese nella prospettiva federalista**

Le Regioni meridionali debbono e possono accettare la sfida costituita dal Federalismo, a condizione di sviluppare una corretta gestione della cosa pubblica, a cui deve corrispondere un' adeguata perequazione infrastrutturale ed un' appropriata definizione dei costi standard e del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni.

L'attuazione del processo federalista occorre venga affrontata con modalità cooperative tra Istituzioni e Parti sociali, allo scopo di pervenire ad una chiara assunzione di impegni e responsabilità per affrontare con proposte condivise il tema delle disparità territoriali del Paese, assunto che le risorse aggiuntive non possono essere sostitutive dei finanziamenti ordinari.



**CONFINDUSTRIA**  
Politiche Territoriali e Mezzogiorno

**Studi e documenti**

- n. 1 Un impegno per lo sviluppo** - Relazione di Antonio D'Amato  
Conferenza straordinaria delle imprese del Mezzogiorno
- n.2 Il momento congiunturale del Sud**  
Sondaggio presso le Federazioni Regionali del Mezzogiorno  
- cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n.3 Partenariato produttivo, mobilità dei giovani, promozione di investimenti**  
Un progetto per il Sud
- n.4 Infrastrutture e sviluppo**  
Primi risultati: indicatori quantitativi a confronto (1987-95)  
Coordinato da Maurizio Di Palma, Claudio Mazziotta e Giuseppe Rosa  
- a cura di Ecoter
- n.5 Alta formazione e sistema di impresa nel Mezzogiorno**  
Definire il quadro delle possibili "giunzioni"  
- a cura di Nadio Delai
- n.6 I percorsi regionali nella mappa economica italiana**  
- a cura di Costanzo D'Ascenzo, Marco Malgarini, Paolo Mariani e Giuseppe Rosa
- n.7 Indici di sviluppo delle province italiane**  
- a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n.8 Forum degli economisti**  
Il Mezzogiorno nel nuovo scenario competitivo europeo
- n.9 Proposte in tema di rafforzamento dell'attività di ricerca e sviluppo tecnologico nel Mezzogiorno**  
- a cura di Umberto Rosa, Roberto Ciarlone, Ennio Denti
- n.10 Gemellaggi Nord-Sud: L'impegno del sistema associativo**  
Le fasi operative del progetto
- n.11 Termometro Sud**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n.12 La propensione a investire nel Mezzogiorno**  
Risultati di un'indagine diretta presso le imprese manifatturiere realizzata da Doxa
- n.13 Mezzogiorno: Una concertazione per lo sviluppo**
- n.14 L'opportunità Capitanata**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n.15 I principali parametri dell'economia trentina**

- a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n. 16 Gli strumenti automatici a favore delle imprese**
  - a cura di Carlo Sappino
- n. 17 Patto territoriale di Caltanissetta e contratto d'area di Gela**
  - a cura di Tullio Giarratano
- n. 18 Prime proposte per la formulazione del QCS 2000-2006**
- n. 19 Gemellaggi e partenariati produttivi Nord Sud**
  - I risultati di un'indagine diretta presso le Associazioni territoriali
  - a cura di Nadio Delai
- n. 20 Monitoraggio Mezzogiorno**
  - Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
  - a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 21 Legge 488/92 "Turismo"**
  - Scheda informativa
  - a cura di IPI - Istituto per la Promozione Industriale
- n. 22 Enna, una provincia tra ritardi e potenzialità**
  - a cura di Confindustria, Area politiche territoriali e DI.S.TE, Dipartimento studi territoriali
- n. 23 Un impegno per il Sud**
  - Convention dei gruppi dirigenti delle Associazioni del Mezzogiorno
  - Relazione di Antonio D'Amato
- n. 24 Monitoraggio Mezzogiorno**
  - Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
  - a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 25 Indici di sviluppo delle province Italiane**
  - a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 26 Piano progettuale per lo sviluppo dell'industria aeronautica in provincia di Brindisi**
  - a cura di Angelo Guarini
- n. 27 Sviluppo locale e sicurezza, esperienze dei protocolli di legalità nei patti territoriali**
  - a cura della Consulta per il Mezzogiorno del CNEL
- n. 28 Il Polo chimico della provincia di Brindisi: idee per un contratto di programma**
  - a cura di Angelo Guarini
- n. 29 Indici di sviluppo delle province Italiane**
  - a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa

- n. 30 Identità competizione e sviluppo nel modello imprenditoriale delle aziende metalmeccaniche lecchesi**  
- di Paolo Borsato
- n. 31 Monitoraggio Mezzogiorno**  
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno  
- a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 32 Il Mezzogiorno di fronte alle nuove sfide competitive**  
Relazione di Francesco Rosario Averna
- n. 33 La dotazione infrastrutturale nelle province italiane**  
- a cura di Ecoter
- n. 34 Analisi della dotazione di infrastrutture nei principali paesi europei**  
- a cura di Ecoter
- n. 35 La programmazione 2000-2006 dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali**  
Un quadro preliminare d'insieme  
- a cura di Giuseppe Mele, Giuseppe Rosa e Mauro Zangola
- n. 36 Monitoraggio Mezzogiorno**  
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno  
- a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 37 Sportello Unico per le attività produttive**  
Proposta di modifica alla regolamentazione esistente  
- a cura di Francesco Console
- n. 38 Indici di sviluppo delle province italiane**  
- a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 39 Il fabbisogno di servizi e le esigenze formative delle imprese minori in Sicilia**  
- a cura di Alessandro La Monica e Salvatore Sacco
- n. 40 Fondi strutturali e infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno**  
situazioni, prospettive, proposte  
- a cura di Piera Magnatti, Giuseppe Mele e Giuseppe Rosa
- n. 41 I porti in rete: un'opportunità per la competitività del Mezzogiorno**  
- a cura di Federtrasporto
- n. 42 Finanza e internazionalizzazione delle PMI meridionali**  
Primi risultati di un'indagine su un campione di imprese manifatturiere  
- a cura di Giovanni Ferri e Ugo Inzerillo
- n. 43 Il Sud che vogliamo**  
Imprese e Amministrazioni per accelerare lo Sviluppo  
Relazione di Francesco Rosario Averna
- n. 44 Indici di sviluppo delle province italiane**  
- a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa

- n. 45 La programmazione economico-finanziaria per lo sviluppo delle aree depresse negli anni 2000: una prima analisi critica**  
- a cura di Claudio Virno
- n. 46 La Spezia alla prova dei numeri**  
- a cura di Paolo Quirino, Roberto Arbore e Giampaolo Fregoso
- n. 47 Investire a Palermo**  
Rapporto preliminare su Termini Imerese e gli altri agglomerati industriali della provincia  
- a cura di IPI, Federazione Regionale della Sicilia e dell'Associazione Industriali di Palermo
- n. 48 Analisi comparata degli interventi a favore del sistema produttivo nei docup 2000-2006 dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali**  
- a cura di Margherita Palladino
- n. 49 Le aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno**  
- a cura di Piera Magnatti
- n. 50 I sistemi turistici locali per lo sviluppo di turismo e ospitalità nel Mezzogiorno**  
- a cura di Stefano Landi
- n. 51 Indici di sviluppo delle province italiane**  
- a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 52 Azioni e proposte di Confindustria sul partenariato Euromediterraneo**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Piera Magnatti
- n. 53 Verso un modello più efficiente di gestione delle aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno**  
- a cura di Piera Magnatti e Giuseppe Rosa
- n. 54 Proposte per la riprogrammazione dei POR obiettivo 1**  
Risultati di una indagine diretta presso le Confindustrie regionali del Mezzogiorno
- n. 55 Indici di sviluppo delle province italiane**  
- a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 56 La Legge Finanziaria per il 2005 e gli interventi per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 57 Progetto Mezzogiorno. I protagonisti dell'economia e del lavoro per lo sviluppo del Mezzogiorno**
- n. 58 Turismo e Mezzogiorno: esigenze ed opportunità per lo sviluppo del settore**  
- a cura di Piera Magnatti e Giuseppe Rosa
- n. 59 Monitoraggio Mezzogiorno**  
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno  
- a cura di Giuseppe Rosa, Massimo Sabatini e Mara Gasbarrone

- n. 60 Il Mezzogiorno e i provvedimenti sullo sviluppo**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 61 La Legge Finanziaria per il 2006 e gli interventi per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 62 Insieme per lo sviluppo, le priorità per il Mezzogiorno**  
Documento condiviso da Confindustria, Cgil Cisl Uil e Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 63 La legge finanziaria per il 2007 e le aree sottoutilizzate**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 64 Checkup Mezzogiorno – febbraio 2007**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Mara Gasbarrone
- n. 65 Rilevazione sullo stato di avanzamento dei Por Fesr 2007-13**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 66 Fondi strutturali 2007-2013: il punto di vista di Confindustria**  
di Ettore Artioli
- n. 67 Conferenza stampa sulle proposte di Confindustria in materia di sicurezza e di contrasto al racket**
- n. 68 Il peso dell'illegalità nel ritardo del Mezzogiorno**  
- a cura di Mara Gasbarrone, Giuseppe Rosa, Massimo Sabatini
- n. 69 La legge Finanziaria per il 2008 e gli interventi per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 70 Il Sud nell'agenda politica del paese: le proposte del mondo del lavoro e delle imprese**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 71 La manovra d'estate 2008 ed i provvedimenti per il Mezzogiorno**  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 72 Le zone franche urbane e la promozione degli investimenti nelle aree in ritardo: il caso di Taranto**
- n. 73 I progetti infrastrutturali prioritari per il Mezzogiorno**  
- a cura di Piera Magnatti, Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 74 La Puglia nella crisi, oltre la crisi**
- n. 75 Prime analisi della programmazione 2007-2013**  
Il punto di vista delle Confindustria regionali meridionali  
- a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini

Per informazioni rivolgersi a Giuseppe Rosa - Confindustria - Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma - tel. 06-5903618 - fax 06-5903719 - e-mail [\*\*g.rosa@Confindustria.it\*\*](mailto:g.rosa@Confindustria.it)

I documenti sono sul sito [\*\*www.confindustria.it\*\*](http://www.confindustria.it) seguendo questo percorso: "Da leggere >Documenti > per area > Mezzogiorno"